

poesia metropolitana

**gatti
selvaggi**

'poesia' sono tutti i gesti radicali della vita in rivolta

CONTRIBUTO ALL'AGGIORNAMENTO DELLA
CRITICA DELL'AMBIENTE GIOVANILE E STUDENTESCO



N.4 NOVEMBRE-DICEMBRE 1975-L.500

IL NODO DELLA DECOMPOSIZIONE.

Mentre la crisi e' la merce piu' consumata, il prodotto piu' lavorato, la farsa sociale sanguinolenta stantuffa a vapore sui binari usuali, il treno capitalista fila attraverso le barbarie di questo medio evo, sopra i sicuri binari del progresso democratico e del suo contrappunto reazionario, saldati dalla certezza-per entrambi-della conservazione.

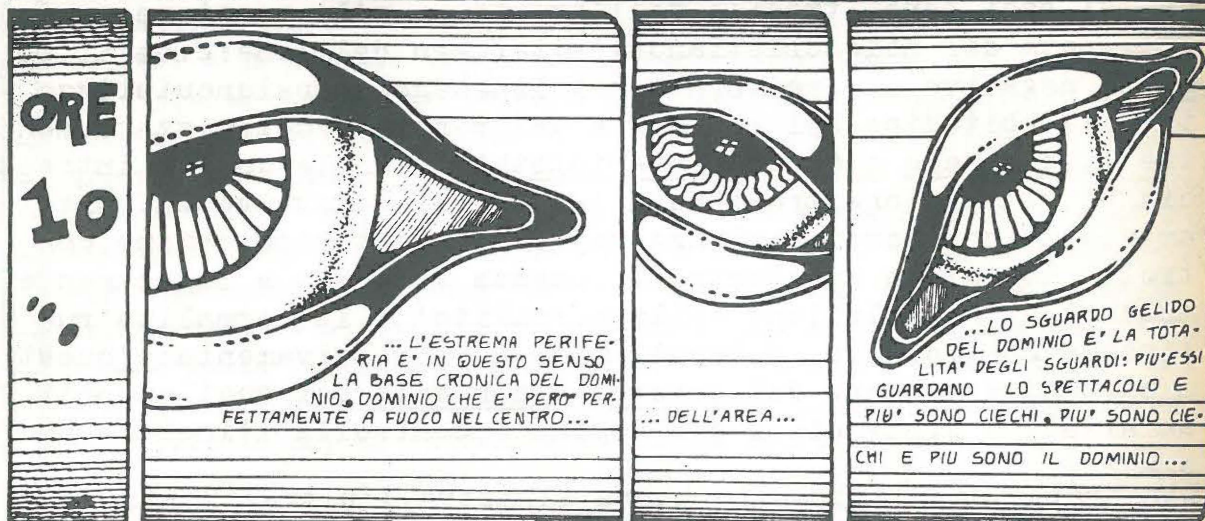
Ben poco o nulla, pochi o nessuno, preme per uscire dal carcere del sistema binario, mentre si puo' assistere al gran lavorare per il progresso della ferrovia. La crisi non e' la crisi del sistema binario: e' la sua forza. Infatti la crisi e' il "nemico di classe" che sta prendendo il posto svuotantesi dei ruoli storici borghesia-proletariato, ruoli in massima decomposizione e scomposizione. I reazionari indeboliti e abbandonati dalla logica storica del dominio capitalistico - che ha assolutamente necessita' di avere una stampella democratica e progressista ora - sono la rotaia debole del sistema binario e cio' squilibra la riproduzione dell'esistente sociale capitalizzato: allora fra i cattivi la crisi assume il suo ruolo: i cattivi padroni e la cattiva crisi sono i nemici che minacciano il lavoro (l'attivita' produttiva di Valore e l'attivita' consumativa di Valore), dunque ecco ricomposto nel fittizio-per il momento-il defunto scontro di classi, il motore della storia-e la storia non e' mai stata altro che storia del capitale. Dunque Carlo aveva ragione: la storia si ripete, solo che la seconda volta e' una farsa. Sanguinosa, occorre aggiungere, mortale, squallidamente banalizzata. Ma, si aggiunga, la prima volta lo scontro ha una possibilita' comunista, e' negazionista, cioe' e' senza regia; ma la seconda volta la regia c'e' ed e' tutta del capitale. I comunisti possibili diventano i burattini legati a tutti i fili in cui si intreccia la logica capitalistica.

Il riflusso, seguito ai pruriti contestativi e operai dell'esistente capitalistico che talvolta furono conati rivoluzionari negli anni sessanta, negli anni settanta diviene il tango dei rimbambiti: l'inadeguatezza -il ritardo- delle ideologie strettamente politiche che soprattutto se monolitiche si scontra buffamente con la vastita' e la radicalita' di quanto sta avvenendo, lo disconosce, non lo coglie neppure, e rimbambisce determinatamente nello sforzo di ridurre il tutto agli schemi caldi e usuali (il che significa il tempio del terzinternazionalismo con la bizzarra alternativa del quartinternazionalismo trotzkoforo come seconda rotaia del binario leninista).

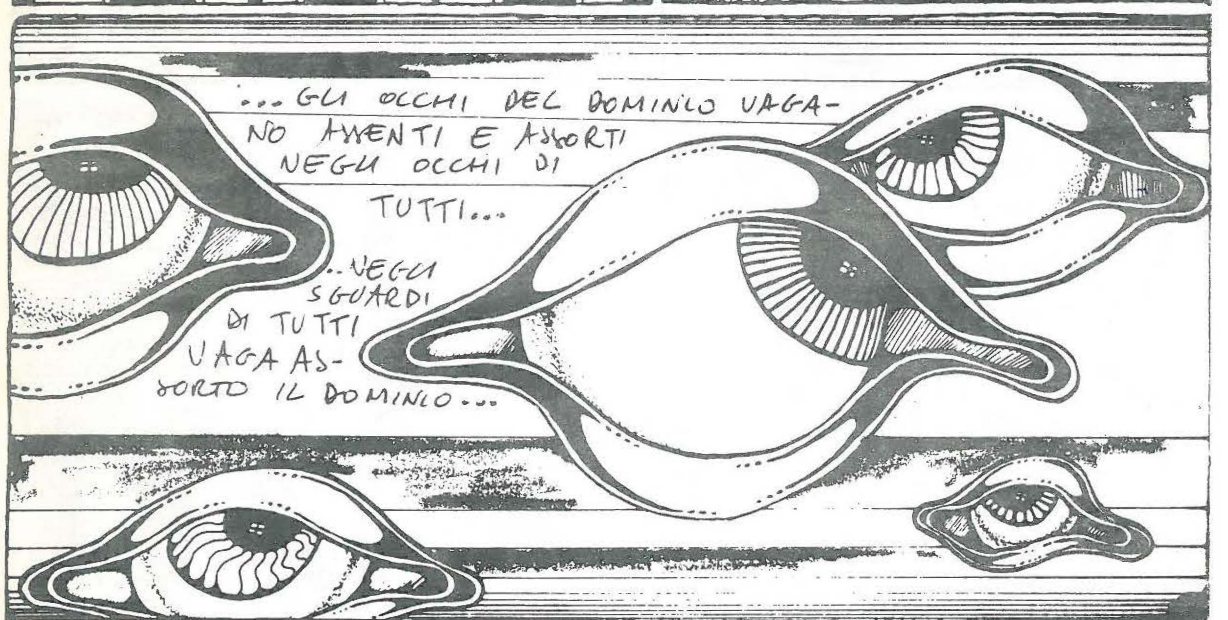
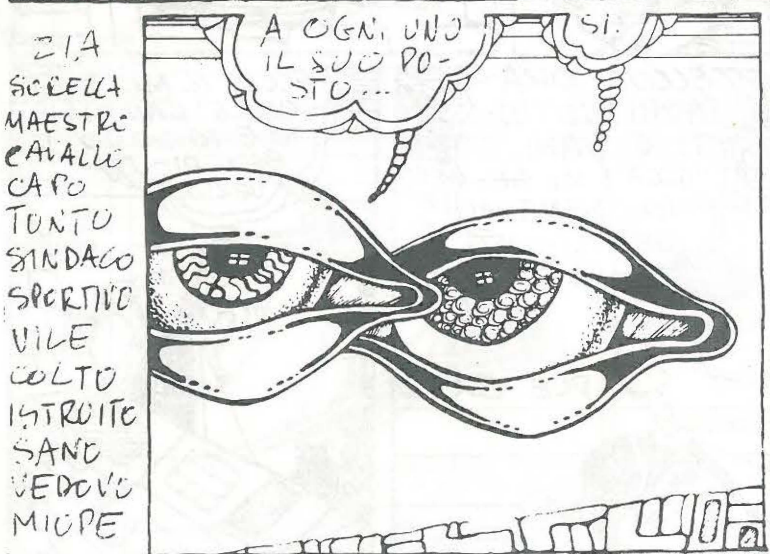
Sull'inizio degli anni settanta la strana ultrasinistra, che aveva dissepolto il cadavere inutile di un periodo rivoluzionario che si concluse definitivamente ed eroicamente sconfitto nel '39 in Spagna, aveva continuato a lanciare molotov, cortei sabato pomeriggio e quotidiani "autogestiti" contro il muro (l'alter ego del binario...) che si stava trasformando nelle sue sabbie mobili. Non affondera' tanto presto. L'istituzione ha necessita' di questa istituzionale ultrasinistra divenuta ancora piu' istituzionale. L'istituzione stabilizzata usava un tempo-e fino al '69-le corde per impiccare, ora

le lancia a questi feroci ragazzi, perche' restino nelle sabbie mobili, ma che affiorino in parte, per recitare il ruolo degli imbecilli che lanciano qualcosa contro un muro in scomposizione. Tanto non fa piu' male a nessuno. Fa solo bene: qualsiasi cosa lancino.

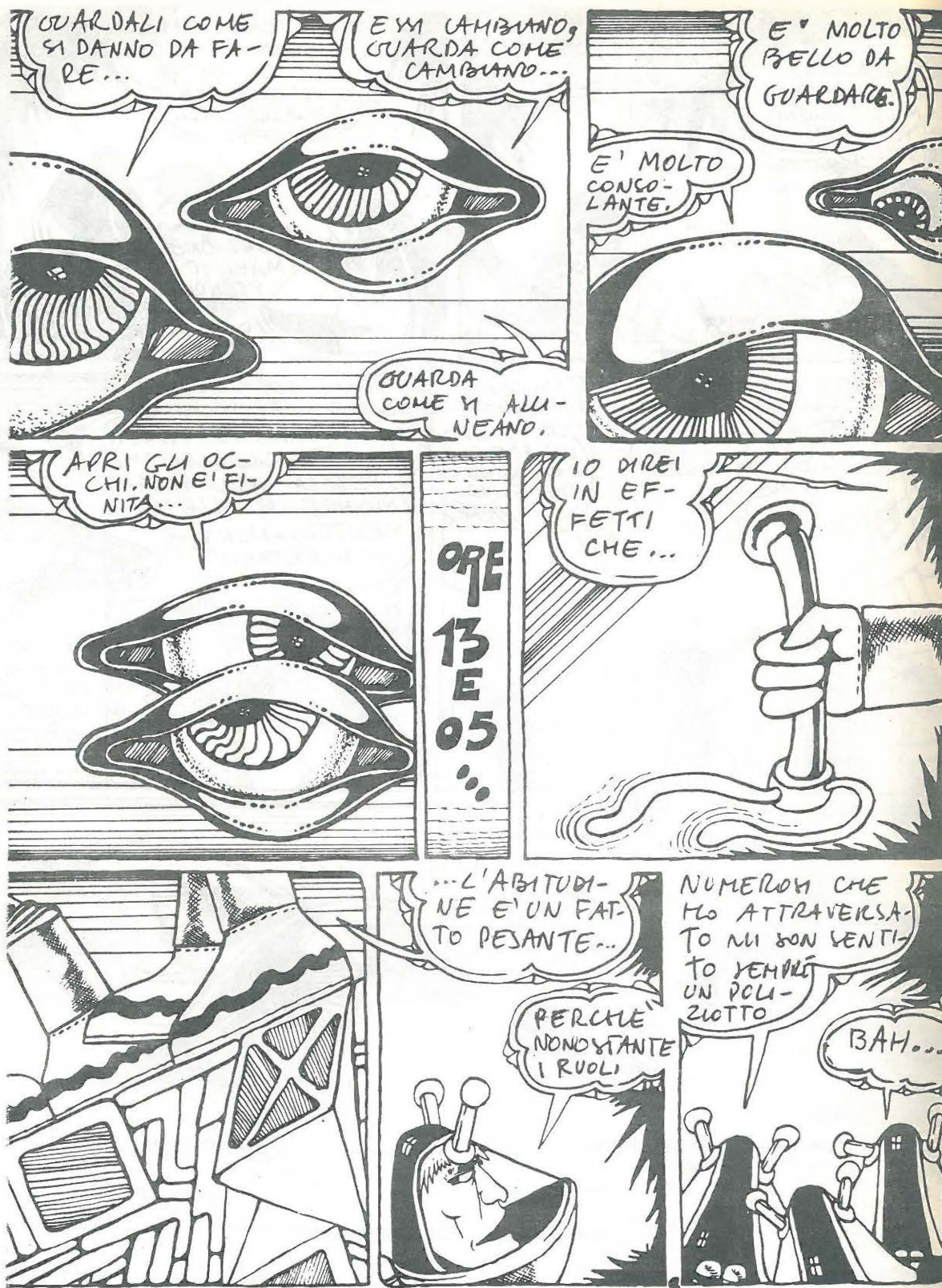
E' difficile affrontare la questione cosiddetta extraparlamentare senza dover tener conto della psicopatologia della normalita', del rientrato nella normalita' e che vuol essere normativo, che realizza l'autorepressione e che e' repressivo in ogni suo estrinsecarsi, che non e' semplicemente e riduttivamente stalinismo o socialfascismo. Ne' stalinismo ne' socialfascismo furono e sono moti trascendenti la logica di produzione e di riproduzione dell'esistente capitalistico, ne' vanno assolutamente colti autonomamente. Così il capitale diviene un mito democraticistico, un nemico astratto, dove lo si banalizza come vago termine rappresentante il vago cattivo (cattivo che, si badi bene, -tragico dell'ironia...- e' la versione capitalizzata del male cristiano: l'alter ego del bene: cioe' il bene al negativo...), reiterato nel linguaggio, qualunquizzato nell'abitudine del parlare e del "pensiero" colonizzato, mentre il capitale e' questa materialita' micidiale, questo intrecchio di repressione, profitto, alienazione, sopravvivenza, morte ambulante nei corpi, violenza repressiva, autorepressione, controllo sociale e autocontrollo, questa metodica e logicamente meccanica modellazione della normalita' e la normalita' ruotalizzata che modella reiteratamente e oppressivamente: e' questa struttura di base del lavoro -e non solo dei suoi momenti salariati e stipendiati- che domina e controlla l'insieme sociale. L'extraparlamentarismo, la nuova sinistra, l'ultrasinistrismo, il gauchisme, furono e "sono" la risposta consumista che la societa' dei consumi (del consumo tout court) diede e da alle sue proprie contraddizioni non piu' mediabili e proprio per mediale. Questa conclusione risulta violentemente liquidatoria a compagni del tutto degni del nostro apprezzamento, ma occorre accettare il dramma non spettacolarizzato della discontinuita', in ogni suo aspetto conseguente: la liquidazione critica di quanto ci ha prodotto e' il solo modo di situare storicamente cio' che nella storia si e' prodotto. Se "la nostra eversione scatta da una discontinuita'", non saremo noi a lamentarci delle conseguenze. E a questo punto non abbiamo difficoltà a chiarire il nostro fallimento. Che e' ben piu' un successo di ogni altro "successo"-politico o meno. Si fallisce (o si ha "successo") dove ancora abita e si e' abitati dal passato. Si tratta di radicalizzare ulteriormente la discontinuita', ben piu' violentemente e provocatoriamente di quanto abbiamo fatto fino ad ora.



MA ORA SI FINISCA DI SCHERZARE E OCCORRE PREN- DERE I FATTI SERIAMENTE. EX POLIZIOTTI SON PERSI NON SOLO IN MEZZO AI CAMPI E FRA I PAESI MA BEN PIU' GRAVEMENTE PERDUTI NELLA SICURA GIUNGLA DEI RUOLI...



COME TOPI FOLLI CORRONO I POLIZIOTTI EX-TUTTO ARRUA-
TI E RUOLIZZATI NEL SEMPRE UGUALE. LA MOLTIPLICA-
ZIONE DEI PUNTI DI RIFERIMENTO E DI IDENTITA' SEMPRE
GLI VIENA NELLA MOLTIPLICITA' CONFERISCE AD ESSI UNA
ORDINATA CONFUSIONE ASSAI NORMALE... 7



→ CONTINUA A PAG. 99 →

TEMA IN CLASSE: I FUMETTI CRITICI SONO ANCHE LA CRITICA DEI FUMETTI

SVOLGIMENTO

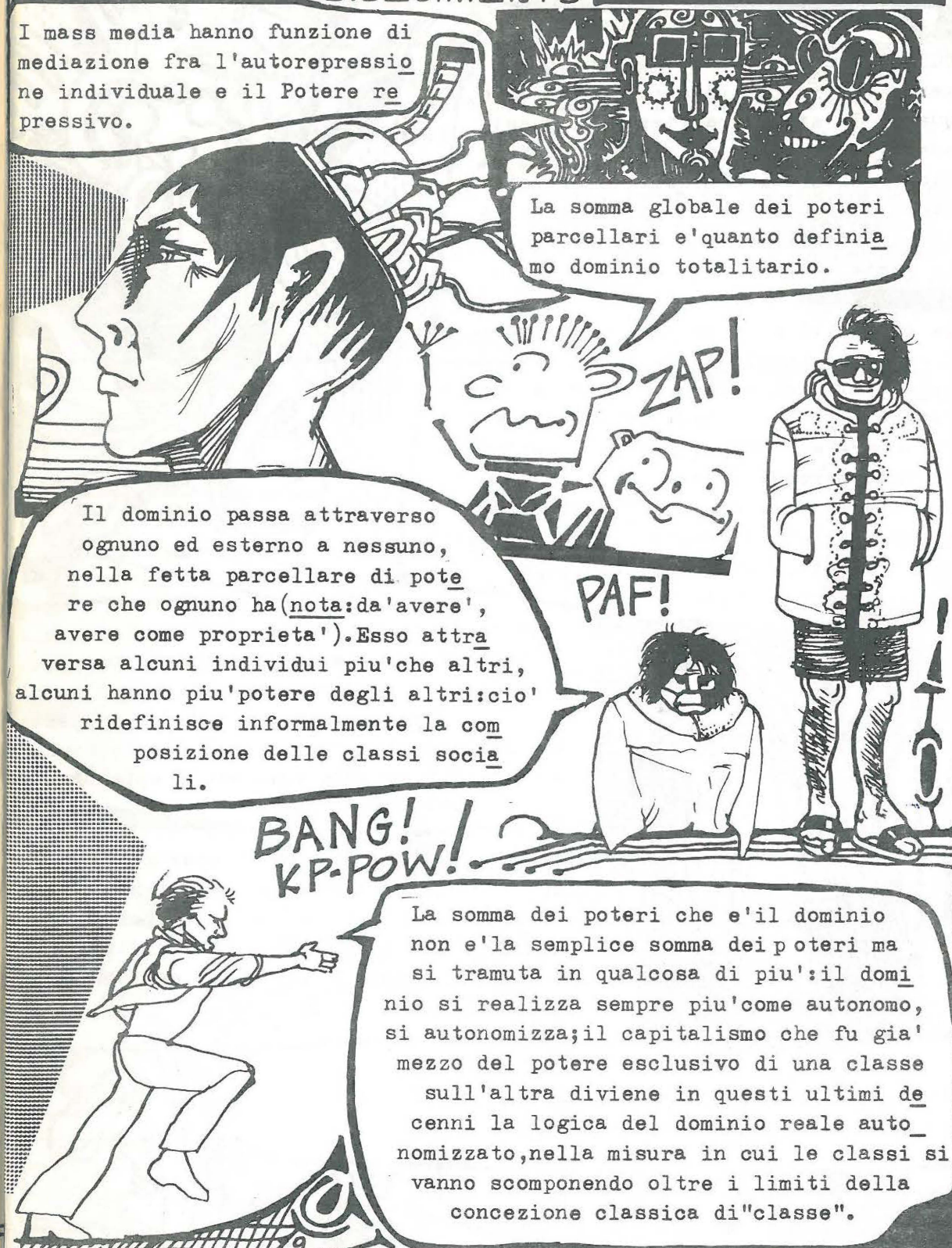
I mass media hanno funzione di mediazione fra l'autorepressione individuale e il Potere repressivo.

La somma globale dei poteri parcellari e' quanto definiamo dominio totalitario.

Il dominio passa attraverso ognuno ed esterno a nessuno, nella fetta parcellare di potere che ognuno ha (nota: da 'avere', avere come proprietà'). Esso attraversa alcuni individui più che altri, alcuni hanno più potere degli altri: ciò ridefinisce informalmente la composizione delle classi sociali.

BANG!
KP-POW!

La somma dei poteri che e' il dominio non e' la semplice somma dei poteri ma si tramuta in qualcosa di più: il dominio si realizza sempre più come autonomo, si autonomizza; il capitalismo che fu già mezzo del potere esclusivo di una classe sull'altra diviene in questi ultimi decenni la logica del dominio reale autonomizzato, nella misura in cui le classi si vanno scomponendo oltre i limiti della concezione classica di "classe".



Base del capitale autonomizzantesi e' la struttura del lavoro, non tanto e non solo il lavoro salariato o stipendiato o comunque retribuito in

cui gli individui si vendono come merce-lavoro per percepire un prezzo, quanto la struttura stessa di questo scambio, l'insieme di gesti e costruzioni reiterati e modellati che si vanno diffondendo e radicando sulla totalita' dell'insieme sociale, che solo in parte vengono retribuiti e hanno

la possibilita' di percepire un prezzo, che spesso hanno invece come esito una spesa, sia nel caso esemplare del cosiddetto "tempo libero" in cui si va a "lavorare" e si paga, come pure nei rapporti interpersonali dove la struttura del lavoro riduce ognuno a prodursi e a produrre l'altro sempre piu' come oggetto, come prodotto per lo scambio, pagando con la vita.

I mezzi di manipolazione e di mediazione di massa (i mass-media) funzionano come "comunicazione", come agente di circolazione per il perfezionamento del dominio, essi trasmettono la struttura del lavoro ovunque, mentre e sempre sembrano e appaiono tutt'altra cosa.

I fumetti - nel loro ruolo di mass-media e come prodotti in circolazione - rientrano, naturalmente, in questa funzione, polizioti senza divisa e mistificatamente "divertenti", padri e maestri avventurosi, evasione fittizia che nei fatti e' un lavoro.

Un' "evasione" dal carcere del lavoro salariato, nella prigione della struttura del lavoro.



E qui si intende essenzialmente il supporto della specifica ideologia che il fumetto trasporta (progressista, reazionaria, avventurosa, artistica, di partito, ecc. comunque sempre del Potere), questa ideologia di base che e' la struttura del fumetto.



Questo supporto, questa struttura ideologizzante del lavoro su cui i fumetti sono meticolosamente modellati, reiterazione, banalita', ripetitivita', passivita' indotta, assenza di creativita' nel lettore, nessuno sprazzo di intelligenza se non contrabbandata per la furbizia miserabile delle storie "variatisime" nella loro totale uguaglianza, la decrepitezza di ogni novita', i personaggi che riproducono se stessi all'infinito, il condizionamento che deriva dalla loro famigliarita'. Altro.

Certo, lo spettacolo che si sfoglia negli albi nasconde parecchio fra le quinte, le quinte sono smisurate, uguali al mondo dell'alienazione e dell'espropriazione.

Se il potere si infiltra nell'ideologia di ogni fumetto il dominio abita soddisfatto il suo supporto, se si cambia solo il potere il dominio aumenta.



CONTRIBUTO ALL'AGGIORNAMENTO DELLA CRITICA DELL'AMBIENTE GIOVANILE E STUDENTESCO

NUCLEO AUTONOMO DI VERBANIA



... INTRODUZIONE.

Il volto del rapporto uomo-natura straziato dalla conflagrazione di Hiroshima e dalla spartizione legale del mondo fra le superpotenze, esprimeva a partire dagli anni '50 la propria inquietudine interna invano soffocata dall'induzione al consumo, dalla crescita a dismisura della merce inutile 'creata' per legare inevitabilmente le rivendicazioni dei lavoratori al salario.

E' nella gioventù dei paesi a capitalismo più avanzato (USA, scandinavi, Inghilterra Giappone) che si manifestano i fenomeni nuovi del teppismo giovanile che trova la sua base di classe nei proletari disoccupati e nei proletarizzati (studenti, saltuari, o lavoratori).

Quando l'insopportazione cresce col crescere del tempo morto della civiltà dello spettacolo, la teoria comincia a farsi luce nell'interpretazione di una pratica sociale sconosciuta a se stessa: la nuova sinistra, la scuola di Francoforte, la Internazionale Situazionista sono i momenti in cui la pratica cerca il proprio pensiero.

Nei primi la politica non saprà superarsi, rifacendo così il vecchio gioco del Capitale fra potere e opposizione fittizia; nei secondi la teoria radicale si fa critica e permette di gettare un ponte al futuro per una costante reinterpretazione dei fatti, oggi che il movimento è passato fra i campi

di Berkley, le rivolte delle minoranze negre, portoricane, 'terroni', carcerarie, le battaglie e le barricate da Tokio a Roma e soprattutto, il movimento delle occupazioni del maggio francese e gli scioperi selvaggi di massa della classe operaia italiana. Nel 1966 usciva in una città universitaria francese, Strasbourg, un 'pamphlet' a cura dell'I.S. destinato a scoprire una pietra sul verminaio della condizione studentesca e giovanile.

Meno di due anni dopo, gli studenti disprezzati in Francia come i preti e i flics, ripondevano al fuoco delle granate dei CRS esaltando la loro urgenza di desiderio liberato, di ansia del superamento alla giovane classe operaia e ai blousons noirs: il vero volto del neoproletariato esprimeva con gli 'enrages' un progetto, non la sua esecuzione. La reazione a catena delle dimostrazioni operaie e studentesche, i nuovi fenomeni di costume antiborghesi e anticapitalistici manifestatisi negli anni '60 hanno creato condizioni nuove attorno alla formazione culturale morale politica delle nuove generazioni.

Ma mentre i protagonisti dagli anni '50 in

avanti hanno impersonato un sentimento un desiderio di cambiamento illimitato, totale nella sua portata, crediamo che in molti casi di condizionamento si mostri attraverso una nuova faccia, quella di sinistra, scelta già fatta, magari apparentemente più giusta, ma non veramente gestita in prima persona. Assistiamo così al fenomeno del formarsi di una fraseologia che vuol essere 'rivoluzionaria', di un rituale sonoro e gestuale anticapitalistico fatto proprio da giovani che se ne sono rivestiti come di un abito, alla stessa stregua che molti balilla durante il ventennio non spartivano che irresponsabilmente i deliri illusionistici dei giocolieri responsabili del regime monarchico-fascista. La grossa avanzata di presenza giovanile nei partiti e meno nei gruppetti della sinistra deve essere analizzata al di là di ciò che non può avere di parzialmente progressivo (lo spostamento di massa anche solo a parole su discorsi 'filo-comunisti' all'acqua di rose dai discorsi di fede in Cristo Re si presume crei un clima migliore per un avanzamento del processo rivoluzionario) in questa luce: come fenomeno di massa con i rischi (o meglio conseguenze) di conformismo, di assenza critica, di adeguamento impersonale che esso comporta. -12- Gioire ottusamente di una gioventù che div

enta rossa e antifascista in massa (senza aver mai analizzato alle radici dov'è e che cos'è il fascismo al di là delle sue definizioni politiche-parcellari) vuol dire consolarsi tranquillamente a nuovi anni di regime in cui la "socialità" è prodotto della frustrazione spacciata per disciplina, del decadimento soggettivo spacciato per ordine, dell'instupidimento della creatività al servizio della pianificazione e razionalizzazione, qualitativamente né più né meno come oggi. L'ondata di soggettività radicale si esprime (e si esprime) divenendo necessariamente atto sociale di rivolta che sorprese i managers trust neocapitalista mondiale: la sua conversione in momenti separati della vita (cultura, morale, politica) è stato il freno che ha impedito l'abbattimento del baraccone. E proprio la parcellazione del proprio sentire in canali separati storna la potenza rivoluzionaria e crea la falsità dei diversi ordini, la divisione dell'esistente così impedito a comprendersi ed esprimersi nella sua totalità.

Essendo sempre più evidenti le contraddizioni.

I. DALL'ADOLESCENZA ALLA CASTRAZIONE.

Lo studente era fino a poco più di un decennio fa una figura 'privilegiata' nella miseria della sua servitù al Capitale: alle scuole superiori e università avevano accesso solo i figli dei ricchi e, eccezionalmente, i figli dei proletari protetti dai preti o dalla gente che conta.

La cultura di stampo crociano-gentiliano nei licei e magistrali dava la impronta ai nuovi insegnanti (ragazze di famiglie facoltose e maschi provenienti dai ceti meno abbienti); le scuole tecniche e scientifiche superiori, altamente selettive forgiavano ingegneri, fisici, medici, tecnici d'alto bordo del sistema. Da qui il disprezzo da cui era circondata, al di là dell'ossequio formale in certi casi, la figura dello studente d'aparte dei proletari e lavoratori in genere. Col manifestarsi più evidente della crisi totale del sistema mercantile-spettacolare, la scolarizzazione di massa, paravento alla disoccupazione manuale e intellettuale, apriva la via della 'cultura' e della 'scienza' ai figli dei proletari e dei proletarizzati. Ma il tentativo di integrazione sociale condotto dal Capitale portava con sé la propria negazione.

L'ingresso dei figli del neoproletariato portava alla dequalificazione di diplomi e lauree (inflazionate rispetto alla domanda del Capitale) e alla presa di coscienza nel

l'ambito studentesco di chi si riconosceva accomunato a operai, impiegati, insegnanti ed, tecnici minori nel processo di proletarizzazione e nella miseria delle proprie condizioni.

Gli anni '60 erano la fucina dell'inquietudine, del rifiuto del privilegio ormai inesistente, del riconoscimento della miseria totale nei suoi aspetti economici, sessuali, intellettuali, psico-fisici.

Da Berkley a Torino, da Tokio a Berlino, da Khinkasa a Parigi era la medesima ondata insurrezionale che saldava in un'unica forma negativa studenti, operai, disoccupati, sbandati ecc. Accanto alla fabbrica saltavano le scuole sull'organizzazione autonoma di gesti spontanei: gli scioperi, gli insulti ai professori, l'interruzione e il perturbamento delle lezioni, la gestione politica in prima persona. Così il tempo libero da momento di evasione e narcotizzazione, dava esca all'espressione estetica della rabbia giovanile con la musica rock, il rinnovamento dei costumi, lo scandalo ripetuto con lo sfoggio del sesso e della droga, del terrorismo sonoro e gestuale (rischiando di ripeterci indichiamo nei Rolling Stones, in Hendrix, nel Leaving Theatre i fenomeni più recuperati dal Capitale indice del sentire giovanile). Dopo i primi momenti in cui la critica urbanistica e di costume trasformava le scuole in luoghi di assemblea e i luoghi di assemblea in luoghi di pratica sessuale, l'ordine viene riportato colla rigidità dei S.d'O. non solo verso l'esterno ma anche all'interno colla divisione (spartizione) del potere fra i vari gruppi in formazione maoisti, neoleninisti, neotrotzkisti ecc. (13) La spontaneità appena accennata viene pron



tamente ricacciata dal neo burocraticismo nascente. La boria e il trionfalismo dei vari 'bollettini di guerra' e poi delle trattative di pace col potere suona ridicolo; nel 1700 gli studenti a Padova massacravano gli sbirri dopo il ferimento o l'arresto di compagni, gli enragés a Parigi allargavano la critica allo 'stato' dallo scontro al saccheggio: oggi pavidì burocratini gestiscono in accordo col preside farse di occupazione con scadenza premeditata; manifestazioni concordate col questore; a caccia di giovani leve per non morire di arteriosclerosi. L'università e la scuola 'critica' (ma non radicale), i collettivi controllati dai vari gruppetti, le luffe con i minorati orfani di Mussolini e di Hitler sono i risultati di questi anni.

In verità la struttura, l'organizzazione verticistica di ciò che era pratica di massa facilitava l'individuazione da parte del potere dei nuovi 'leaders' coi quali viene usata la politica del bastone e della carota: il bastone della repressione (arresti, denunce) e la carota dell'integrazione nel comune spirito di controllo di oppressione della spontaneità creativa di massa, nell'illusione



ione mongoloide di una gestione "rivoluzionaria" del potere ricevuto!

In ambito studentesco si delineano dopo il '69 due tendenze:

a) quella dell'M.S. che porta avanti nella scuola una linea di cogestione (scientificizzazione degli studi) assicurandosi posti di assistenti, capi-seminari, editori e librai interni.

b) quella dei gruppetti, che ripudiando la logica studentile abbandonano il lavoro specifico all'interno della scuola per portare gli studenti-militanti davanti alle fabbriche per anni, tentando di forzare un'unità arietà cogli operai, cosa che non si può certo trovare in maniera verticistica e fuori dalla situazione di lotta concreta e autonomamente decisa. Allora ritornano alle scuole dove si mettono a fare i sindacalisti

-delegati, spesso con metodo autoritario e repressivo nei confronti della spontaneità di base (I) IN QUESTE DUE POSIZIONI LA CRITICA E' ASSENTE. Esse portano a definire la figura dello studente che nell'ambito precario della scolarità ripropone modi politici vecchi e logori oltreché controrivoluzionari. Il pericolo è che queste strutture tragiche bloccano, incanalano su una falsa via di sinistra la rabbia che esprime a scuola come in ogni altro ambito la tendenza al superamento totale.

Non è un caso che proprio nella scuola abbia tanto successo un marxismo-leninismo appunto scolastico, imparato dai libri e non l'autentico nocciolo del pensiero marxiano rinverdito dalla critica aggiornata ai nostri anni e alle loro condizioni.

(I) Ricordiamo la sostanziale adeguazione dei gruppetti alla politica PCI-PCGI di nuova gestione della scuola con i Decreti Delegati, che sancisce l'avvenuto recupero da parte del Capitale della politicizzazione, dell'ambiente studentesco.

II. L'OVILE NEOCRISTIANO.

Perché il militantismo attira molti studenti? (è infatti nell'ambito studentesco che i gruppetti raccolgono la maggior parte delle loro aderenze). Dall'oratorio alla sede, questo è il grande passo che lo studente compie quando entra alla scuola media superiore, la ricerca del gruppo sociale in cui alienarsi, sotto la specie del gruppo politico.

Il bisogno del gruppo 'sociale' permane consciamente o no nel giovane che critica la famiglia e la società, ma si rifugia nel gruppo politico domandandovi la risoluzione dei propri problemi: tempo libero, sesso, lavoro. Da qui tutte le contraddizioni e miserie che caratterizzano ad esempio un rapporto di coppia all'interno del gruppo: versione militante-modernista del rapporto classico, liberazione sessuale fra i due partners 'perché compagni', ma difficilmente cogli altri, specie lei, perché così 'ci si frustra' e ci si distrae nell'impegno di militanza! Allo stesso modo chi non risolve il problema sessuale nell'incontro con la partner spesso sublima, diventando il militante tutto sede e tutto lotta noioso fino all'asfissia e più esaltato dei preti delle crociate. Indubbiamente accanto a questi motivi allora l'accostarsi ai gruppi esprime una necessità sincera, ma non chiarita di ricerca del superamento.

La mancanza di critica interna impedisce che problemi comuni in questa società della sopravvivenza vengano affrontati con onestà, senza la falsità e la maniera reazionaria e mistica (il militante che deve essere superiore a certi problemi) con cui vengono affrontati. Sul piano dell'ipotesi rivoluzionaria i militanti della sinistra parlamentare e non si rifanno ad esperienze già smascherate dalla critica come falsamente rivoluzionarie (URSS, Cina) (I) o a modelli da costruire nello spirito di sacrificio, senza mai affrontare il tema dell'ABOLIZIONE DEL LAVORO, trent'anni dopo che si è dimostrato come un uso non capitalista delle macchine permetta la riduzione di una giornata lavorativa media a meno della metà dall'attuale durata.

Quando gesti, talora sconclusionati, ma pur



sempre colmi del desiderio di vivere la rivoluzione da parte di chi li compie, si manifestano, la denuncia di socialdemocratici e neoleninisti si esprime attraverso termini che non nascondono il retroterra borghese che li origina: "delinquenti comuni", "provocatori", "ambigui".

Il motto d'ordine pontificale non è più come nel '63 "pace al Vietnam". Rispetto ai militanti italiani è mutato, toccando almeno una realtà nazionale: compare la parola d'ordine tanto stupida quanto inutile "MSI fu orilegge". (Vecchia proposta di legge di F. Parri del 1960).

Allo studente piace interessarsi di tutto, poiché egli aspira a diventare uno specialista: specialista in niente però, poiché il suo 'tutto' lascia sempre fuori se stesso, compiendo quella divisione schizofrenica che lo aiuterà in un prossimo futuro a riproporsi come avanguardia reale del Capitale.

Ecco allora che più la 'cultura' cresce, più il valore di scambio del giovane aumenta e aumenta conseguentemente il suo punteggio o sul mercato della falsa conoscenza; gli attributi culturali, l'appartenere ad un gruppo, si rivelano come attributi politici che non ricercano il proprio superamento, come merci che verranno scambiate successivamente con il poter accedere più facilmente alla 'figa', il poter assumere una posizione di rilievo rispetto agli altri e così via. La mancata reinterpretazione critica della nuova realtà è caratteristica fondamentale di tutti i gruppi neoleninisti che nella analisi compiono il fondamentale errore di adattare la critica preesistente alla situazione, stravolgendo ogni risultato, poiché la logica vuole che il processo si svolga all'inverso.

Pressati dal movimento reale del neoproletariato, non possono fare altro che recuperare le sue esperienze in chiave ideologica e trasformarle in farsa di cui la reificazione è il principale interprete. E' così che anche se i rapporti interpersonali vengono chiamati in causa come soggetti al dominio reale del Capitale, la soluzione proposta per migliorarli è ben lontana dai livelli di disillusione che la rabbia di operai, proletarizzati, carcerati, piccoli delinquenti suggerisce. Essa è destinata a perpetuarsi senza fine sino al suicidio di chi ha creato nuovi oratori della logica dello 'stare insieme alternativo': il neocristianesimo che riemerge nell'ottimismo e nell'illusione che cerca di velare con carta straccia la realtà.

(I) Essendo impossibile trattare brevemente delle condizioni interne cinesi, ci limitiamo

diano a denunciare l'avvenuto inserimento della Cina nel gioco USA-URSS, la politica internazionale controrivoluzionaria nei fatti di Cylon, del Cile, l'appoggio ai partiti più reazionari d'Europa tipo la D.C. tedesca di Strauss, tanto per citare i casi più appariscenti

III. DIARIO DI SEDUZIONE. (DAL MADRIGALE AL COITO CIBERNETICO)

(16)



Nell'ambiente studentesco nonostante e che la liberazione sessuale sia stato uno dei motivi della violenza esplosa negli anni '60 come critica in atto, i passi avanti sono ben limitati.

La lettura di Reich, le comuni di freaks o non, sono ancora momenti di separazione nella visuale dell'orgasmo fisico, della disinibizione sessuale. Spesso il problema è visto come isolato o centrale nella spiegazione di nevrosi, ansie, malinconie ha finito per dare luogo all'ennesima ideologia, quella 'sessista'.

I miserabili che copulando furiosamente credono di vivere così come gli sperimentalisti 'scientifici' dei gruppi di sesso o misurano la pochezza quantitativa della loro sopravvivenza nel ripetersi dell'ansia, della frustrazione, della gelosia dopo il rapporto.

A questi coppiaioi o gruppaioi statici manca ancora una volta la comprensione totale e quindi critica della propria condizione, che implica anche il sesso. Conservatori attaccati alla proprietà come sono o cibernetici del coito, seguitano ad avere rapporti con oggetti anatomici vivi e pulsanti, la masturbazione a due, isolata dal sociale. C'è più di rivoluzionario nel prete che si scopia di volta in volta le varie penitenti che nello studente della nuova (ma dove?) sinistra che prepara accuratamente i suoi pomeriggi fra riunioni, libri e chiavate, scoppiando e reagendo come un bambino cui hanno sottratto il giocattolo quando la compagna-partner s'imbarca con un compagno più 'figo' o più 'lottaio'.

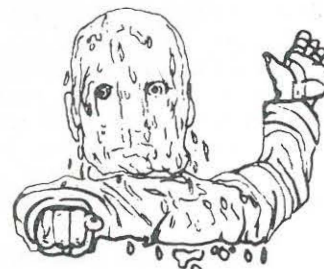
Nell'amore come nel gioco come nella cultura non si può essere prerivoluzionari e tradizionalisti al tempo stesso. Nella disperata, ma senza resa, tensione a cambiare si scopre con facilità che esistono modi diversi a quelli conformi alla

regola. Bisogna che la critica si realizzi in superamento con situazioni che si sciogliono, con abbracci finiti che non lasciano che il ricordo e la voglia del futuro che si ripete e si rinnova.

So esistiti e continuano ad esistere dalla 'romanità' ad oggi mille segni di comportamenti liberati, di desiderio spontaneo in atto. Gli imbrogli da fiera, gli spacciatori di reliquie, i cavalieri solitari, gli uomini di cultura di scienza di arte di politica come Bruno, Cellini, Borgia, Casanova, Rousseau, De Sade (facciamo esempi, non indichiamo certo modelli), i primi esploratori, gli avventurieri di vario genere fino ai primi beats indicano segni di superamento nell'azione e nel variare della sopravvivenza.

Il folklore 'rivoluzionario' ereditato per farsi 'continuatori di una tradizione popolare' è la falsa cultura, la sottocultura del proletariato. Il proletariato si esprime culturalmente ed eticamente attraverso la CRITICA NEGATIVA a partire da Marx; quando i marxisti credono di aver raggiunto il positivo nella società della sopravvivenza cadono in imitazioni maldestre della cultura borghese inaridita e putrefatta.

L'avventura, il gioco -il cambiamento, la situazione autodeterminata tendono a colmare le separazioni fra rapporto sessuale e socialità, tra dare ed avere, eliminando la mostruosità del modello che siamo costretti a costruire per gli altri e per noi stessi, impedendoci di fissarci in uno stato che abbiamo pudore a cambiare. Il rapporto fisico-sessuale col partner è meno complicato dalla conoscenza falsa del modello da capire da rispettare da aiutare; il godimento soggettivo è il godimento soggettivo dell'altra-o, l'abbandono o la permanenza del rapporto non vengono decisi



convenzionalmente ma sono solo l'esaurimento o la continuazione dell'avventura. La tomba dell'amore è la ricerca dell'amore duraturo.

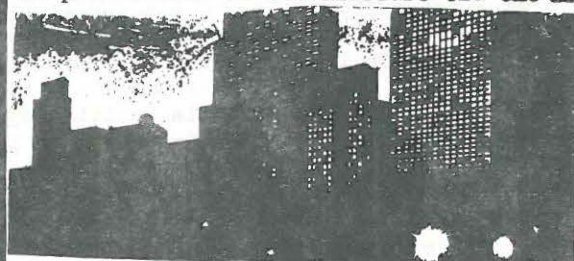
La sconosciuta che mi tocca comunica in atto il desiderio di passare oltre la vista: un soggetto sconosciuto da amare è l'incognito che è solo la bellezza del corpo non complicata da problemi della mente e separata. Il chiedere è già la fine dell'amare. Quando i polpastrelli, la lingua, la bocca, il pene s'arrestano dopo il rapporto per lo più è il fittizio del lin-



guaggio a istaurare l'impossibilità della comunicazione autentica attraverso le voci sociali, attraverso l'informazione che dà un ruolo, un nome, un aspetto all'altra-o.

Ricerca l'altra-o può essere possibile solo quando il gusto della prova, il fascino dell'avventura, la tensione a superarsi sono la forma dell'azione; la sofferenza, l'angoscia, il panico che accompagnano la corte avvizziscono prematuramente il frutto che quando è colto ci delude o spinge al parossismo la voglia di possedere con quel che ne segue: gelosia, inquietudine, depressioni maniacali.

L'attaccamento continuo e morboso uccide la possibilità di socializzare ciò che di



positivo si vive, così il rapporto decade ad unione borghese fra esseri che temono di lasciarsi per paura del dopo e insieme odiano la loro condizione vincolante. Del resto, il timore di cambiare nasconde il timore di perdere e ha origine nel senso di proprietà borghese. Solo il proletariato (e non chi è nella condizione ma chi ne ha coscienza) non teme di cambiare, proprio perché non ha nulla da perdere (e non le proprie catene, diceva Marx nell'800; se non la propria alienazione, la propria angoscia, i primi feticci incorporati nella merce posseduta quali auto, TV, appartamenti, diciamo noi oggi).

Il rapporto si può sviluppare alla ricerca della trasparenza senza implicare necessariamente il desiderio sessuale: riteniamo che certe forme di comunicazione accantonate frettolosamente come idealiste o spiritualiste siano tutte da riscoprire e per il senso che possono avere ora dopo l'avvento delle forme di falsa (perché parcellare) libertà sessuale. Di un certo tipo di comunicazione fatto di gesti, sguardi, occhi che si parlano, toni di voce che esprimono è stato fatto indubbiamente un uso idealista, meglio, ne è stata data una interpretazione tale.

(17)



In realtà ogni manifestazione racchiude ciò che di vitale e organico c'è nell'uomo, soltanto la cultura distorce il senso assegnandogli una visuale che non è quella umana ma quello mistico mistico religioso o spettacolare.

Così è errore di certo materialismo spettacolare quello di bollare come idealismo o ogni espressione che non sia quella più scontata del rapporto, che implica cioè il contatto delle membra definite erotiche.

Il contatto fra gli occhi, le voci, i gesti esprime materialmente l'incontro nel suo farsi in variazione rispetto al contatto degli organi genitali e erotici. Ma l'impatto erotico è aspetto variabile, non circoscrivibile, ed è possibile ritrovare la sua presenza in sguardi che s'incontrano, in voci che si parlano. Solo la separazione, l'assegnazione di parti specifiche e al ruolo del sesso segna l'incapacità di passare oltre, di comprendersi 'in totum'. Questo spiega l'infelicità della comunicazione in amanti che credono di aver fatto tutto per comunicare. La società dell'economia ha mercificato il rapporto fisico servendosi anche della liberazione sessuale; i sintomi di questo malessere si scorgono sul volto di ogni amante; niente facili illusioni: l'alba in cui si sciogliono gli abbracci è come l'alba in cui muoiono i rivoluzionari senza rivoluzione. (Vaneigem)

Della violenza fatta dai ladri negli appartamenti bene milanesi alle signore SI STUPISCONO solo gli incoscienti: la critica alla merce viene portata sotto i suoi diversi aspetti ad denaro, alla roba, alla donna posseduta dal borghese: essa vendendosi al mercante più ricco, non può esigere di non essere usata dal più forte o dal più furbo.

Laddove l'amore fisico denuncia la sua miseria e mercificazione, il bisogno dell'emotività viva, del desiderio in distensione e passa solo attraverso la ricerca di rapporti nuovi.

—18—

IV. TECNICHE DI ANESTETIZZAZIONE E CONTRO ANESTETIZZAZIONE.

Lo studente non contento del tempo sprecato a scuola spesso prolunga lo studio vuoto e falso nel resto del giorno, bendandosi del consumo di gadget culturali. La musica d'avanguardia, i film d'autore, i libri impegnati come hobby culturali che illude sulla superiorità della propria cultura 'di sinistra'.

Lo spettacolo non varia. Chi suona, chi dipinge, chi scrive; e chi ascolta, chi guarda, chi legge: il solito doppio ruolo, contenuti riformati secondo la domanda attuale: l'estetica resta sempre spettacolo. Mettersi a suonare dipingere scrivere per passare dall'altra parte non cambia che la quantità dell'alienazione. Superare e queste forme alienate nella critica radicale al suono, allo scritto, al dipinto fissato può voler dire sperimentare nel gioco: l'I.S. ci ha dato le migliori indicazioni: costruire situazioni in rapido autosuperamento partendo o da dati esistenti trasformati o creando anche questi; trasformare il senso dei viaggi alla luce del fantastico e del creativo; dipingere i muri, dipingere metri e metri di pittura con le macchine; costruire musica con suoni vari (attenzione: questo non vuol dire ricadere negli schemi fissi statici; maledici degli hippy che vanno avanti a flauti e bonghi) servendosi della tecnica, delle piste sovrapposte, senza preoccuparsi della continuità dell'opera, col solo fine di divertirsi per quanto possibile: ci sono vari modi per procurarsi le apparecchiature necessarie....

I momenti più originali del rock (Rolling Stones, Hendrix), del nuovo teatro (Leaving Theatre) della letteratura Burroughs, il primo Kerouac, poi trasformati in merce culturale, esprimevano emozionalmente l'insopportabilità dei corpi e delle menti alle condizioni imposte dal Capitale dal dopoguerra in avanti.

Allo stesso modo l'estetica giovanile ha riscoperto il gusto per il nomadismo, per i viaggi nei paesi a civiltà non occidentale dell'Asia e dell'Africa. Quando tale gusto non decade a mania mistica, a riscoperta della passività religiosa in chiave esotica, si ha la possibilità di ampliare il proprio quadro visivo, la propria capacità critica nel contatto universale con popolazioni dove indubbiamente l'alienazione non si presenta ancora sotto il terrificante e ormai perduto aspetto tec-

nologico e la paranoia è allentata da un ritmo biologico un po' più equilibrato. Vogliamo dire che oltre al modello consueto del freak stupido propinatoci dai mass media del potere e anche da quelli della 'controcultura' esce dal contatto autentico colle varie Marrakesh o Katmandu (e non perché siano tali, ma solo perché diventano luoghi privilegiati d'incontro) la figura di un uomo non vinto, pellegrino o della libertà, arricchito dal connubio della vena anticapitalistica e marxiana occidentale con l'ambiente ancora arcaico e quindi non interamente capitalisti



no d'Africa o Asia. Consumo e ideologia sempre in agguato fondono perennemente in un medesimo stampo nuovi modelli standards, cui molti giovani, studenti e non si conformano: blue jeans stracciati, magliette col che, monili vari sono diventati la merce molto diffusa a 'per essere giovani': così la vecchiaia si è subito ripresa il proprio terreno. Particolare è poi il discorso sulla droga: essa da momento eticamente antiborghese è diventata presto grosso affare del Capitale da un doppio punto di vista: quello economico (l'illegalità alza il prezzo della roba) e quello ideologico (un nuovo



modo di alienarsi, fino all'autodistruzione nei casi più gravi).

Il Capitale richiede all'avanguardia (giovanile e non) nuovo materiale di mercificazione: l'abilità dei prerivoluzionari sarà quella di cercare di evitare la spettacolarità delle nuove creazioni, nel loro rapido superamento, nel continuo aggiornamento: una sorta di guerriglia etico-comportamentale fatta di spostamenti in avanti, di ritirate, di attese: chi non comprende che la dialettica corre anche attraverso momenti di tattica e di stasi, si condanna alla critica astratta, all'impotenza e alla contemplazione di chi non capisce che il superamento non scaturisce improvvisamente, ma attraverso i mille spostamenti, le mille piccole rivincite, nella pratica che si costruisce quando la coscienza si realizza.

—19—

V. L'ALIE NAZIONE GIOVANI. LE URBANA ED EXTRA URBANA.

Diverse sono le condizioni giovanili in città e in provincia. La vita provinciale racchiusa in un tempo morto di 'quiete' apparente, se da un lato mette meno alla prova la resistenza psichica e fisica dei giovani, d'altra parte vola la gravità della situazione col suo volto pacioso e pacifico: il viale centrale, la piazza, il bar, la discoteca, la divisione per ambienti, dai giovani 'bene' ai giovani lavoratori, apprendisti e disoccupati: il livello di conoscenza è arretrato per la maggior parte (ci sono ben intese eccezioni) le 'novità' sociali arrivano in ritardo assieme alla nuova linea nazionale di L.C. e alla nuova schiuma da barba.

Cercare di fare di più in provincia fa sentire marziani, esseri temporalmente fuori: infatti la solitudine è la fine di chi vive meglio in provincia. In città l'alienazione e la nevrotizzazione arrecano indubbi danni dal punto di vista organico, ma è più difficile coltivare illusioni.

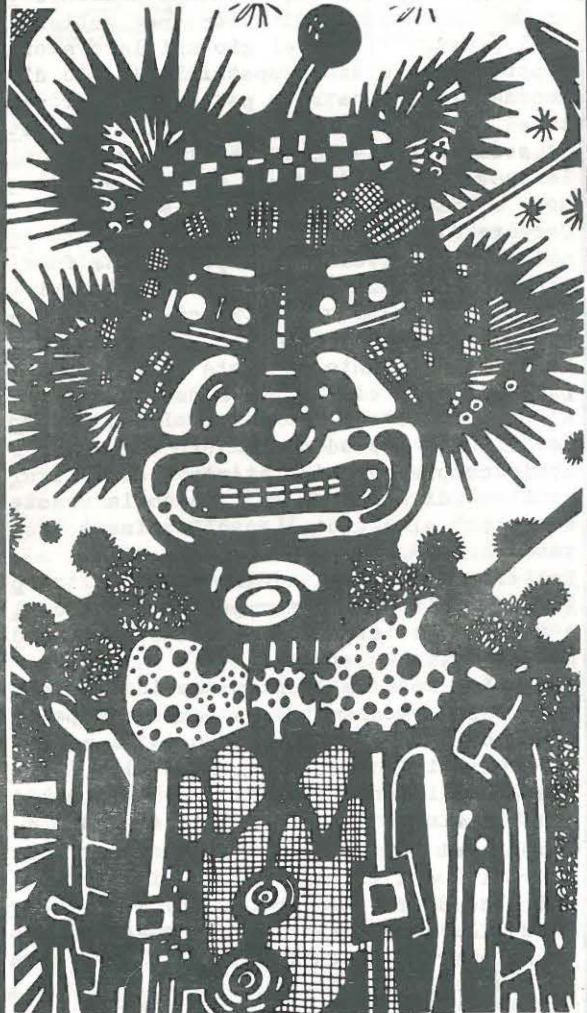
E' in città che i giovani proletari e proletarizzati esplodono la loro carica di rabbia compressa nei molteplici atti di nichilismo, di negazionismo quando la coscienza è più alta. (nota) La solitudine è lo stato normale.

Politica, droga, qualunquismo, sono le tre pietose 'realità' che corrompono i sogni della gioventù odierna/ogni scelta corrisponde ad un cliché preciso.

Nel primo caso la separazione interna e verso l'esterno è motivata con la 'superiorità' dell'impegno e delle note di merito (i processi, le veglie danzanti alle fabbriche, la militanza continua) così chi più dovrebbe mirare alla socialità s'impegola invece nel settarismo istaurando rapporti decrepiti con il dentro e con il fuori. Nel secondo la separazione dal trip mirerebbe alla comunicazione sul soggettivo, ma l'impreparazione, la rozzezza, l'incapacità di spaziare riducono i giovani freaks a miseri pupazzetti variopinti che ornano le osterie e i parchi.

Spesso usati dalla polizia divengono spioni e confidenti; il dilagare degli oppiacei, le morti premature esprimono in loro senza veli la sorte dell'umanità se non cambierà alla radice: la morte subitanea e quella lenta della sopravvivenza. Il qualunquista poi consegnando se stesso a non-scelte arcaiche si rivela il nostalgico della famiglia, dello statu quo, dell'insignificanza assoluta/I miti per essi sono ancora

ra le moto lucenti, le auto sportive, la donna bella da mettere in vetrina o da usare come serva, le avventure estive dopo un anno di lavoro. Nella condizione odierna anche le scelte apparentemente più avanzate come l'uscita dalla famiglia, l'abbandono della scuola, l'unione non matrimoniale si riducono al passaggio al mondo del lavoro: da una forma di schiavitù all'altra. Non si può che ritenere scelta meno peggiore quella di restare nella scuola prendendosi ciò che c'è di meglio, cioè gli assegni e le borse di studio e il molto tempo extra che essa lascia; oppure vivere al di fuori dei comportamenti standard della società, con i mille espedienti che la critica al sistema mercantile e capitalista



tico ha espresso dal Medio Evo ad oggi, in città come in provincia. Il volto pessimistico del nostro tempo lascia pur intravedere spiragli di superamento. Così lo studente può usare il molto tempo libero che gli resta per cercare di pensare. Il pensiero critico si assume quando l'insoddisfazione e il vuoto trovano spiegazione soggettiva nell'interpretazione di questi anni. La società umana ha svelato con Marx la propria miseria totale: i palliativi; i diversivi che il Capitale

le ha concesso per sopravvivere a cavallo e dopo due grandi guerre non fanno che annacquare i colori di un quadro sempre più deteriorato nei suoi aspetti strutturali (biologici, psichici ed etici). Che la malattia sociale sia in ogni uomo non è oggi novità che per i sordi che hanno appena acquistato il cornetto pubblicitizzato da DOREMI. Illudersi che i pazzi, i malati ufficiali, cui si riconosce una potenziale autenticità maggiore di quella dei pazzi e malati mascherati riescano ad indicare la via è una stupidaggine finché i secondi continueranno a detenere il potere.

E ripiegarsi su se stessi unicamente aspettando la fine o affrettandola è ripetere la farsa dei cristiani che attendevano la morte con l'anno 1000.

Il neoproletariato può raggiungere veramente la virilità (non quella pubblicizzata da Mussolini o dai film di Hollywood) andando a fondo all'analisi critica, pertanto cioè alle conseguenze ciò che si affaccia da quasi 200 anni e viene cacciato o integrato: la rivoluzione. Ogni nuova generazione dà la speranza di qualcosa in più.



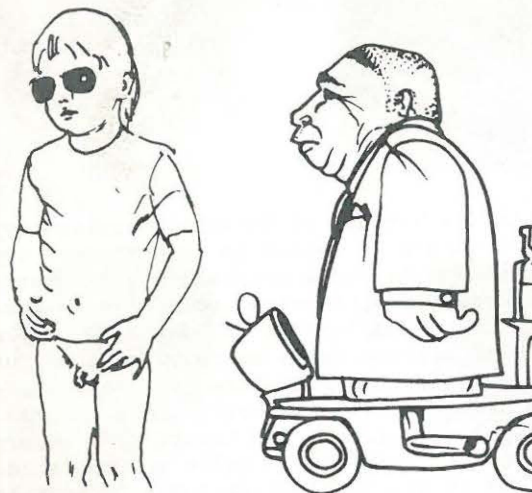
nota: consideriamo nichilismo l'atto sovversivo incosciente;

- negazionismo l'atto contrario al sistema in cui emerge la coscienza critica.

VI. LA CRITICA ALL'ABITO: TO COME CRITICA DELL' ABITUDINE. (20)

L'ingenuità e la cecità giovanile ha portato alla venerazione di forme esteriori che 'creano' il personaggio, la 'sicurezza'. Così lo stile militare da militante impegnato, gli eschimo, gli impermeabili grigio verde da abiti funzionali diventano sfoggio di qualcosa che si vorrebbe essere, colla barba e i capelli lunghi: il modello del rivoltoso. NON essendolo si cerca di sembrarlo - Risultato: il volto sovversivo identifica la velleità di sovversione e i compagni vengono arrestati o picchiati, nei momenti caldi, indicati alla polizia dai 'doppipetti': masochismo ultima maniera. Poco da dire sul freak, attaccapanni ambulante di erpelli e cimeli, il suo stacco di intelligenza lo fa credere creativo ciò che è solo ripetitivo. Che la gioventù debba darsi un abito è s

egno di ritardo; l'abito è la spia dell'abitudine l'attaccamento ad essa è l'impossibilità del rinnovamento.



L'esigenza di cambiare non ha trovato né trova ancora estensione, così ognuno deve imparare a sottoporre a critica i propri tentativi, spesso grotteschi e patetici, sottoporre a processo la propria incapacità, portare a livello cosciente la propria frustrazione. Giovani o no la capacità di vedersi nella propria miseria deve accompagnarsi alla consapevolezza che la coscienza critica che scopre non deve frastronare ma sospingere avanti. Il rischio è che la coscienza negativa sprofondi nell'annichilimento che la sovversione diventi stravolgimento del sé esistente.



La fine è in agguato dietro ogni gesto che fallisce. La consapevolezza può resistere solo nella forza di tentare, di provarsi. Chi acquista consapevolezza e non vi regge sprofonda nel letargo, ripetendo gesti sconvolti, poveri che chiamano solo a senso dell'inutile della propria esistenza. LA COSCIENZA INUTILE da critico ingenuo non ha niente da dire, da fare è contemplazione della propria incapacità. IL FARE ALIENATO COSCIENTIZZATO o esprime la voglia del superamento o è solo l'altro volto, opposizione impotente del FARE ALIENATO INCONSAPEVOLE. (21)

VII. LE CONDIZIONI DEL SUPERMERCATO.

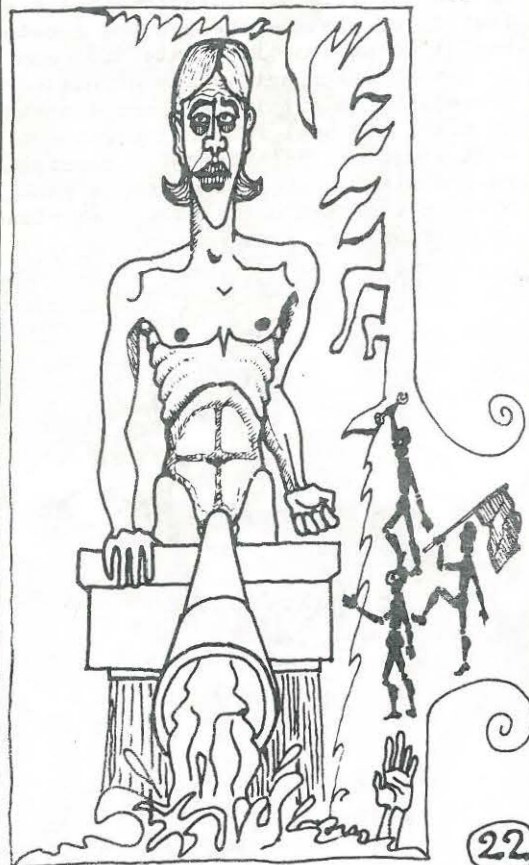
Segni di avanzamento non sono certo dati dal TERRORISMO che appare la forma di sopravvivenza delle frange dure distaccatesi dai gruppi dopo la burocratizzazione e dei marginali, i dannati della terra. Il terrorismo è il segno della erosione della politica che ritorna ai suoi anni più oscuri, è dimostrazione della sclerosi di un sistema che produce queste forme di nichilismo impotente. Così non c'è da aspettarsi niente dalle strutture gruppuscolari, la critica in loro è assente; la presa che oggi fanno in certi ambiti è il segno del ritardo della coscienza fra proletari e proletarizzati, e essa in pratica è spazzata via quando si riaccende il fuoco del superamento.



La critica radicale, contrario dell'ideologia è la teoria che non si separa dalla pratica, è il momento in cui ognuno si fa interprete di se stesso escludendo dirigenze, manipolazioni, intermediari vari. I demiurghi dei gruppi facendosi momento di separazione fra l'inferno della società e il cielo della rivoluzione, condannano o se stessi a separarsi da tutto. I proletarizzati che si armano della critica trovano al momento opportuno i collagenti: i commandos che operano a colpo sicuro, i collettivi e i nuclei informali saldati non dall'esaltazione, dalla fede

o della non, né della reciproca utilità di ritrovarsi in vita nella comune tensione al superamento. Perché un nucleo autonomo sia tale occorre che la possibilità di espressione soggettiva di ciascuno tocchi il suo farsi d'insieme nella comunione radicale.

Chi accetta di stare con altri solo perché si dicono radicali o autonomi, accetta ancora il sembrare e quindi condizioni non dissimili qualitativamente da quelle dei gruppi. Richiedere la verifica del discorso nell'atto non spettacolare, ma di continuità della trasparenza è l'unica possibilità per andare al di là della partecipazione ideologica, cioè della non-partecipazione.



(22)

Essere tattici e dialettici al tempo stesso vuol dire sapersi sottrarre all'ultimo tranfoglio della società spettacolare: quello di buttarsi a corpo morto contro il servizio d'ordine del sistema. Il manicomio, il cimitero, l'abbruttimento sono i luoghi dove la tensione al superamento ha debordato facendosi follia. La latitanza, il carcere, la marginalità in genere non avranno mai in sé la forza di realizzare lo stacco.

Occorre che individui sopravvissuti a livelli mediocri, con negli occhi non la fo-

llia, ma barlumi di lucidità sappiano creare quando la negazione in atto sarà completa. O l'apocalisse (preceduto dal terrorismo) o la rivoluzione come diceva Giorgio Cesarano: tertium non datur, se non la continuazione della sopravvivenza: ma questa età sembra risentire di vecchiaia. Nei paesi dell'Europa meridionale la crisi del potere locale, per troppi anni subordinato agli interessi delle superpotenze, apre la via a soluzioni nuove, Portogallo e Italia in maniera diversa lo dimostrano.

o; e non è detto che paternalismo o riformismo non vengano incalzati dalla crescita della coscienza.

Nei paesi scandinavi e in Germania, dove lo stato della totalità del controllo ha trovato le sue forme di robotizzazione più perfezionate, cenni di crisi economica potrebbero risvegliare la vitalità di un proletariato troppo a lungo morfinizzato e annichilito, che ha sempre però espresso nella violenza delle frange giovanili i segni della disumanizzazione avanzata.



zata cui esso è soggetto. Scarsi ci sembrano i segni di un possibile avanzamento radicale nel terzo mondo,



dove borghesie nazionali 'fresche' assicurano per ora un buon margine di controllo: così come esito della lotta arabo-israeliana è più probabile la formazione di una grossa potenza panislamica che non una presa di coscienza radicale del proletariato. I paesi socialisti al di là dei fermenti interni al potere (stalinismo-titoismo; maoismo-soviettismo) dopo i fatti di Cecoslovacchia e di Polonia e la recente avanzata in Indocina non danno grossi segni di possibilità, né crediamo ipotizzabile una guerra russo-cinese con tutto quello che comporterebbe.



...APPENDICE...

Da "Della miseria dell'ambiente studentesco": considerata sotto i suoi aspetti economico, politico, psicologico, sessuale e soprattutto intellettuale e di qualche mezzo per rimediarvi" da parte di alcuni membri dell'I.S. e degli studenti di Strasbourg (1966) (Parte I, "Render la vergogna più vergognosa ancora mostrandola pubblicamente")/.....egli (lo studente) è un ruolo provvisorio che lo prepara ad un ruolo definitivo che (egli) assumerà come un elemento positivo e conservatore nel funzionamento del sistema mercantile". "Lo studente è un essere diviso fra uno stato presente uno stato futuro nettamente separati... la sua coscienza schizofrenica gli permette di isolarsi in una so-



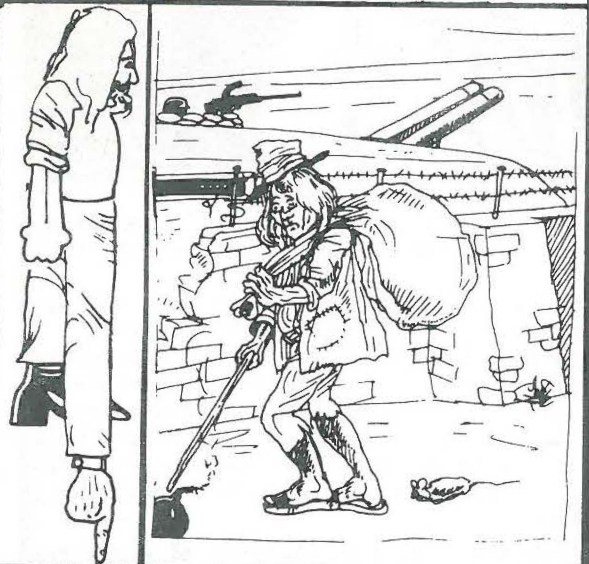
cietà d'iniziazione, non riconosce il suo avvenire e s'incanta nell'unità mistica che gli offre un presente al riparo dalla storia..."

"Nati originalmente per più dell'80% da classi in cui il reddito è superiore a quello di un operaio, il 90% fra loro (studenti) dispone di un reddito inferiore a quello del più semplice salariato. La miseria dello studente resta al di qua della miseria della società dello spettacolo, è la nuova miseria del nuovo proletariato".

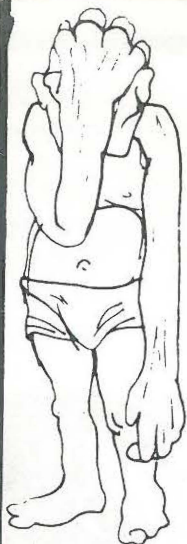
"Schiavo stoico, lo studente si crede tanto più libero quanto più tutte le catene dell'autorità lo legano; come la sua nuova famiglia, l'Università, egli si ritiene come essere sociale più autonomo mentre rileva direttamente e congiuntamente i due sistemi più potenti dell'autorità sociale, la famiglia e lo stato. (23)



"Questi originali (gli studenti) continuano, trent'anni dopo W. Reich, ... ad avere dei comportamenti erotici ed amorosi più tradizionali, riproducendo i rapporti generali della società di classe nei loro rapporti inter-sessuali. L'attitudine dello studente farsi militante di qualsiasi risma ne dice molto sulla sua impotenza".
"Ma la miseria reale della vita quotidiana studentesca trova il proprio compenso immediato, fantastico, nel proprio principale oppio: la merce culturale."



Nello spettacolo culturale lo studente ritrova naturalmente il proprio posto di discepolo rispettoso: assai vicino al luogo della produzione senza mai accedervi..... In un'epoca in cui l'arte è morta egli resta il principale fedele di teatri e cine teche e il più avido consumatore del proprio cadavere congelato e diffuso sotto cellophane nei supermercati..."



"E lo studente, più di ogni altro, è contento di essere politicizzato. Solamente egli ignora che vi partecipa attraverso lo stesso spettacolo; così egli si riappropria di tutti i resti ridicoli di una sinistra che fu annientata già più di quarant'anni fa dal riformismo 'socialista' e dalla controrivoluzione staliniana. Questo egli lo ignora ancora, mentre il potere lo sa chiaramente e gli operai in maniera ancora confusa".

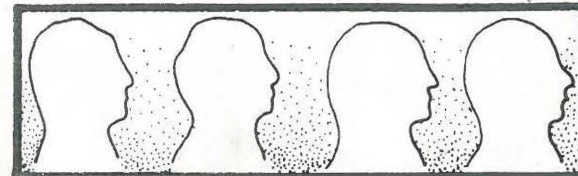
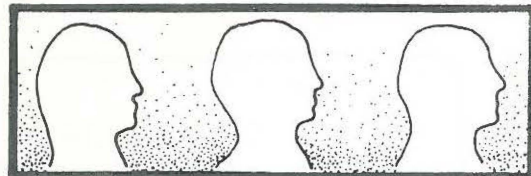


"Ma dovunque la società moderna comincia ad essere contestata, c'è rivolta della gioventù, che corrisponde immediatamente ad una critica totale del comportamento studentesco".



(24)

POMPIERI E LATITANTI

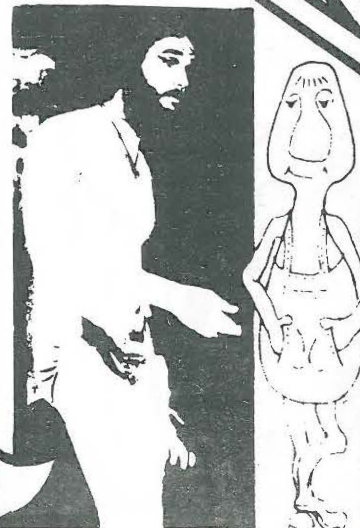


Un tempo potevamo credere che giovani in blue-jeans e con i capelli lunghi potessero portare un vento nuovo nella desolazione della nostra vita quotidiana



Oggi sappiamo che ancora una volta è stato versato vino vecchio nelle botti nuove

Oggi assaporiamo la nuova restaurazione sotto forma di progressismo e abbiamo imparato a caro prezzo che il prodotto più osceno del fascismo è l'antifascismo



~ 25 ~



In giro c'è aria di ritirata
nessuno se la sente più di stare
in prima fila a rispondere di ciò
che vuole per la propria vita



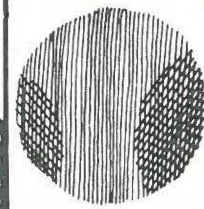
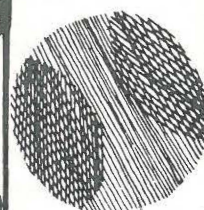
adesso i compagni
di ieri
si affannano
a distribuire programmi
e promesse elettorali
come falsi profeti
come Vampiri
assetati
di sangue proletario



hanno ridotto
le piazze
a lager della nostra
solitudine
nelle vetrine ci vendono
i saldi del militante
garantiti da ideologie
sigillate



basta con le jene
tinte di rosso
diciamo pane al pane
loro sono i nostri nuovi padroni
loro sono i nostri nuovi
carcerieri



la realtà dei fatti ha dimostrato
che l'uomo
prima si appicca il fuoco
con i suoi miti di plastica
e poi inciampa nel primo
pompiero di passaggio

e intanto i nostri desideri
ci cercano spietatamente
dentro i marciapiedi
affollati
nei musei e supermercati
negli uffici oggetti smarriti
ma noi continuiamo
ad essere
latitanti a noi stessi





Non e' necessario operare alcuna distinzione fra apologia e condanna del terrorismo. Distinzione ridicola dialetticamente, entrambe risultando l'uguale spettacolo dell'ideologia. Occorre invece chiarire la netta differenza, l'effettiva inimicizia spacciata per "amicizia" fra gli apologeti e i compagni che pur non superando criticamente l'epoca ne esprimono tuttavia contraddizioni essenziali, sono comunque sul filo del rasoio della storia.

Chi e' disarmato si nutre dello spettacolo di chi e' armato. L'assenza di erotismo-l'eros castrato-si nutre del sessismo spettacolarizzato. Tutti voyer. Tutti ciechi. Tutti disarmati. Tutti ninfomani e impotenti. L'apologia delle armi e' l'oppio dei disarmati. Il riflusso strisciante rimbambito dalla crisi leninista e dal leninismo della crisi, suggerisce lo spettacolo che gli si appronta, riduce ogni sortita-per radicale e comunista che sia-a spettacolo. E' necessario armarsi di piu', occorre armarsi veramente. Con tutte le armi del piacere e della critica. Non con il piacere delle armi.

ARCHIVIO
RICERCA
DOCUMENTAZIONE

UNA COMUNICAZIONE DEL NUCLEO ARMATO 29 OTTOBRE

Come sono nati e che scopo si propongono i Nuclei Armati Proletari?

I N.A.P. sono nati da precise esperienze di massa in vari settori, che hanno spinto alcuni compagni a porsi concretamente il problema della clandestinità. Per noi clandestinità significa conquistarsi strutture e politiche e organizzative che ci mettano in grado di sviluppare e consolidare tutte quelle esperienze di lotta violenta illegale che sono state e sono un momento centrale per la crescita dell'autonomia proletaria e dell'alternativa rivoluzionaria nello scontro di classe in Italia oggi. Per lotta violenta illegale intendiamo sia esperienze di massa quali l'occupazione della Fiat, S. Basilio, le giornate di Aprile a Milano; sia la lotta condotta da avanguardie armate clandestine che autonomamente compiono tutte quelle azioni che, pur rispondendo a profonde e generalizzate esigenze del movimento rivoluzionario in una fase come quella attuale, che secondo noi non si può considerare pre-insurrezionale, non è possibile organizzare a livello di massa. Queste sono per noi le punte emergenti di una pratica politica quoti-

diana, di una vera e propria prassi alternativa che in questi anni si è diffusa in Italia a livello abbastanza di massa e rappresenta un primo abbozzo di un programma comunista generale. Per noi l'unico terreno di crescita comune e di omogeneizzazione è stato la costruzione di esperienze di lotta armata, la cui continuità è stata garantita da una continua crescita organizzativa che è stata un momento essenziale del nostro sviluppo. E' questo l'unico terreno su cui è stato possibile realizzare al nostro interno una unità non formale. Gli sviluppi delle varie esperienze hanno portato alla creazione di nuclei di compagni che agiscono in luoghi e situazioni diversi, in maniera totalmente autonoma e che conservano tra di loro un rapporto organizzativo e di confronto politico. Noi vediamo la sigla "N.A.P.", non come firma che caratterizza un'organizzazione con un programma complessivo, ma come sigla che sintetizza i caratteri propri della



nostra esperienza. Per definire ancora meglio l'autonomia dei vari nuclei, i compagni che hanno risposto a queste domande, hanno firmato le loro azioni "Nucleo 29 ottobre".

Quali rapporti si hanno o si vogliono avere con organismi di massa non clandestini?

Secondo noi oggi in Italia ci si può organizzare ed agire efficacemente in maniera non clandestina. Bisogna però tenere conto che la durezza e la violenza dello scontro di classe richiede da parte di tutti i compagni rivoluzionari in qualunque settore essi operino, la coscienza della necessità da parte loro della costruzione di livelli di clandestinità che li mettano in grado non solo di resistere alla repressione che li colpirà ma anche di praticare e efficacemente e con il massimo di sicurezza possibile le forme di lotta illegali e violente che il loro lavoro di massa, qualunque esso sia necessariamente richiede e richiederà. I rapporti che noi abbiamo con i compagni non clandestini, da una parte vogliono mettere a loro disposizione gli strumenti pratici e teorici che ci vengono dalla nostra esperienza di clandestinità, dall'altra ci serve per trovare, attraverso un confronto il più ampio possibile con compagni rivoluzionari esterni nuove forme alle nostre azioni, nuovi obiettivi da colpire, elementi per lo sviluppo della nostra esperienza e quindi del movimento rivoluzionario di cui noi siamo una componente.

Naturalmente questi rapporti assumono varie forme dipendono: a) dal reale livello di illegalità richiesto dalla situazione in cui operano i compagni con cui ci confrontiamo; b) dalla maturità con cui essi affrontano il problema della clandestinità ed i rischi che vi sono legati per loro e per noi; c) dalla nostra capacità di misurarsi realmente con il livello della nostra lotta di classe nei vari settori con cui entriamo in contatto e di dare quindi un contributo non formale alla crescita del movimento rivoluzionario in quel settore. Bisogna infatti tener presente che le esperienze e le situazioni di militanza in cui si agisce in Italia oggi hanno ancora caratteristiche abbastanza particolari per cui non è possibile, dato i tempi e le forze della clandestinità che è necessario praticare, che siano omogenee tra di loro. Già oggi però alcuni momenti come le giornate di Aprile a Milano costituiscono una scadenza per tutto il movimento nel suo complesso e quindi anche per noi. E' così che va vista l'azione contro Filippo De Jorio, agente del SID e consigliere regionale DC da noi effettuata a Roma. Il confronto pratico e teorico con i compagni esterni deve farci conseguire l'obiettività di una reale unità d'azione in occasioni come queste, sia per sviluppare

al massimo livello possibile, sia per sperimentare nuove forme di azioni e di organizzazione.

Che cosa avete da dire in merito al quadro che la stampa borghese e neo-riformista dà della vostra esperienza?

Per quanto riguarda la stampa borghese c'è da dire soltanto che essa assolve il suo compito di provocazione e calunnia contro le avanguardie rivoluzionarie, meritandosi la paga dei padroni. Alcuni giornalisti e giornali (che non dimenticheremo) hanno eseguito con particolare zelo questo compito; per quanto riguarda la stampa riformista, entrambi nella paura di perdere il cantuccio legale (dai padroni accettato) che si sono creati in uno stato dove la legalità è quella dei padroni, sono abituati a gridare alla provocazione ogni qual volta si trovano di fronte la violenza proletaria armata e tanto più da veri sciacalli quando si subiscono sconfitte.

Il ruolo di costoro (Avanguardia Operaia in testa) si configura oggettivamente come provocatorio. E' il tempo che ciascuno si renda le proprie responsabilità.

Da una parte si sono calunniati compagni caduti o arrestati, dall'altra, accettando in pieno e anzi arricchendo di particolari inventati di sana pianta le versioni che la polizia forniva delle nostre azioni, si è insinuato il sospetto di infiltrazioni per screditare una scelta e delle ipotesi politiche e i momenti organizzativi che ne derivano. Tutto questo facendo sfoggio di un atteggiamento professorale ed esperto sui problemi della clandestinità, atteggiamento profondamente ridicolo per tutti i compagni che conoscono il passato di scaldasedia degli aspiranti consiglieri comunali Corvisieri & C.; nonché le eroiche imprese dei vari "servizi d'ordine" a cominciare da quello di Avanguardia Operaia, più noto come la "Brigata lepre".

I N.A.P. si sono finora caratterizzati dalla perfetta conoscenza reciproca di tutti i militanti di ciascun nucleo che è politicamente e organizzativamente autonomo. Attraverso la discussione e il lavoro politico comune si tende ad avere il massimo controllo reciproco sui singoli militanti e sulle strutture. Ciò non vuol dire che non si commettano errori e tecnico-militari e di valutazione politiche su singole azioni.

Questi errori pesantissimi da pagare sono difficili da evitare quando si pratica un terreno, quello della costruzione di un'organizzazione clandestina, su cui le esperienze sono enormemente limitate.

Noi rivendichiamo come nostro patrimonio gli errori commessi e riteniamo fondamentale risolverli; molte volte abbiamo pagato la nostra inesperienza e troppe

le volte che abbiamo pagato anche la legerezza di compagni esterni alle nostre strutture sui quali non abbiamo avuto il controllo necessario.

Infine i compagni e specialmente quelli che si muovono o intendono muoversi nella clandestinità devono avere ben chiaro il continuo rafforzamento qualitativo e quantitativo dell'apparato repressivo borghese e il costo politico, organizzativo e umano che questo comporta. Ad ogni nostra azione noi ci rafforziamo politicamente e organizzativamente, però ci scontriamo con una repressione più forte e raffinata.

In questa situazione è illusorio pensare di poter evitare gli errori e le sconfitte e che possono essere fatali per questo o quel singolo nucleo.

La validità di una esperienza di clandestinità deve essere valutata solo per giudicare se si presenta o no come una componente del progetto complessivo che il proletariato rivoluzionario sta oggi elaborando in Italia.

In base a quali analisi e verso quali prospettive intendete agire?

Precisiamo innanzitutto che secondo noi il movimento rivoluzionario in Italia non ha ancora raggiunto un livello e una generalizzazione tali da possedere una reale analisi che preveda sul piano tattico e strategico i tempi e le forme dello scontro di classe e un programma comunista articolato a tutti gli aspetti della società. Ci sono senz'altro alcuni fermi teorici e pratici che sono patrimonio del movimento rivoluzionario, quali il rifiuto del lavoro nella sua forma attuale, la lotta violenta all'oppressione capitalista, il diritto a riappropriarsi del complesso della propria esistenza.

Più che di un programma teorico si tratta di un programma pratico che già da ora viene

attuato in atto a livello di massa. Alcuni compagni ne sono più coscienti e ne vedono più chiaramente le implicazioni altre ne hanno una coscienza teorica meno chiara ma la loro prassi politica non è per questo diversa.

La dimensione di massa di questi fatti e il potenziale rivoluzionario che possono esprimere ci sembrano ampiamente dimostrati da decine di episodi particolari della lotta di classe in questi anni e dai momenti di lotta generali che ci troviamo di fronte.

Noi intendiamo all'interno di questo processo, di cui siamo una componente, sviluppare al massimo le nostre capacità di intervento sia pratico sia come contributo teorico sulla base della nostra esperienza.

L'aver portato felicemente a termine alcune operazioni negli ultimi tempi non ci fa pensare di essere invincibili.

La morte dei compagni Sergio, Luca, Vito e Annamaria, il pesante prezzo dei compagni arretrati e condannati, spesso sulla base di prove false, con cui abbiamo pagato ogni minimo errore non sono cose che si possono sottovalutare.

Ma riteniamo di rispondere con la nostra azione e con le nostre esperienze a una reale esigenza della lotta di classe e di contribuire allo sviluppo del programma comunista.

Questo fatto e questa prospettiva giustificano i rischi che corriamo.

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
CREARE ORGANIZZARE 10 100 1000 NUCLEI
ARMATI PROLETARI

NUCLEO ARMATO 29 OTTOBRE

RISATE SOCIALISTE.

Camminavo tra due ali di folla, grigia, nera, sbiadita nei contorni indistinguibili uno dall'altro, la strada polverosa di grumi di catarro e la polvere attaccaticcia.



Si levarono nell'aria delle grida, pianti e crescevano, ero stato nato in questo casino quando alzai gli occhi dalle scarpe vi di intorno a me dei veli e delle lacrime insignificanti, repellenti e la modesta e la impiegatizia lascia

iva del collo pieno di lividi - ma è la moglie ANITA - AHAHAHAHAHAHA e rivolsi contro me le risate stomachevoli e il bambino che avevo sotto le suole de



lle scarpe rideva a fatica perché era tutto infagottato e la sciarpa umida di bay, ma lo ricordo contorcersi negli spasmi della notte-tomba -eh mamma dove eri ma non mi svegliavo mai e sognavo bambini orfani seviziati al chiaro di luna e lui soffocava le grida nel sudore freddo del lenzuolo e nel singhiozzo dell'angoscia, ma tutto ciò non è più, solo io camminavo e il contorno trascolorava morendo il sole qualcosa di impalpabile avviluppava tutto me stesso e i vestiti mi stringevano, fradici.

La mattina fui ritrovato e l'acqua piovana scorreva tra i marciapiedi della periferia e bevvi nel rigagnolo e i campi di stoppie, il granoturco tagliato ma le pannocchie erano per terra coperte da uccelli neri e dalle corna sinistre dei bovini si ricavava estralindola un'acqua di colonia famosa ed eravamo felici, eravamo; e i teschi unicorni marcivano popolati di insetti immondi, nel tufo scavavano una grotta e facevano la guardia attentamente, ma avevo dimenticato lo specchio e tornai tra le rovine di me stesso, volli salire su un albero ma sapevo che era pericoloso e i rami secchi mi bucarono gli occhi ma già non vedevo più niente, non c'era più niente da guardare solo la mia tuta sdrucita.....

Ma forse era strano trovarsi là e mi nascosi dietro un portone ma non si apriva e dovetti fare appello a tutta la mia forza per entrarci, ma forse è strano che ne parli e guardai nella cassetta delle lettere, c'era una busta forse vecchia, ma sì, gli auguri di una vita felice, certamente doveva essere offensiva era firmata candida AHAHAHAHA scoppiato, il fiammifero, ridevo per ineria, era bagnato e lo calpestai violentemente coprendolo del vomito che insudiciava le piastrelle a puntini, rettangolini neri e usciti perché non ne potevo più, ero stanco e il cappotto non teneva più caldo e pioveva e misi il fazzoletto in tasca per coprimi, ma coprimi, ma era sporco e non volevo farmi vedere così e risi della mia idiozia, entrasti in chiesa ma non era l'ora giusta era deserta e in un attimo



mo vidi il prete fuggire, la barba lunga tradiva una certa non curanza del lato esteriore e prese le lamette e cercò di nascondersi mentre si tagliava ma era stupido perché avevo visto tutto e mi sedetti tranquillamente.

Mi ero addormentato ma una mano mi svegliava e mi conduceva in uno stanzino orrendo, pieno di ragnatele e puzzolente e mi dissero di pulirlo, o bbedii e un'ora dopo sommessamente entrò il prete facendomi ingiocchiare di fronte a lui e pregai ma avevo troppo freddo e balbettavo allucinato, si perché lo vedevo sbracciarsi e coprire l'aria di

segni sicuramente di vinatori, mistici e pose una mano sulla mia testa e ne uscì una farfalla della morte, la farfalla dei faraoni, e il prete alzò la toga era ricoperto di piaghe e lentamente si putrefacevano, ma la risata era inopportuna e mi bastano col crocifisso finché non fui rosso di sangue.

E la risata socialista copriva la fabbrica, tumida, schifosa e le visciate contro i vetri, sul lavandino e l'acqua razionata e il fragore ammorbava 1800 cervelli, attraverso

offizzato sulla panca mordevo quel legno, bulloni unti e il compagno padrone faceva smorfie ma gli strano la mia miseria: la fabbrica della morte e la morte della morte e ridevo della reificazione socialista, ma ero empio, il vento scansava da me le bandiere rosse splendenti ma in periferia i topi facevano paura ai bambini rinchiusi nelle baracche, erano educati, e così elettrizzato ridevo e fermata la catena mi guardavo oscillare da inconsciente e cadere e sfraccellarmi trafitto dalle rocce aguzze del capitale.

niva effettuata una perquisizione nella casa di Erlini Euro, attivista della sinistra comunista e gestore nelle Tre Venezie dell'agenzia di distribuzione ISAT, centro di diffusione della stampa comunista. Questa perquisizione rientrava nel giro di perquisizioni effettuate dopo i fatti di Ponte di Brenta (Pd) (I) che portarono all'arresto di due compagni, uno dei quali recentemente scarcerato, ordinata dal sostituto procuratore della repubblica Giangiacomo Covassi. Nella vettura del suddetto compagno venivano rinvenuti 30 gr. di presunto hashcisc e 9 pastiglie di presunto LSD, che portavano all'arresto di Erlini. L'operazione presenta molti punti oscuri:

1) l'Erlini aveva già subito una perquisizione (e non era la prima) il 3 giugno, dopo gli incidenti provocati dal comizio di Almirante a Padova; dato il suo ruolo di militante comunista, sapeva che ad ogni fatto clamoroso al quale partecipava dei compagni, segue sempre un regime poliziesco fatto di perquisizioni o intimidazioni; per cui è escluso che tenesse in casa o in auto materiali pertinenti a reato, esponendosi in maniera così grave.

2) il portabagagli dell'auto risulta stranamente aperto, nonostante ci fosse

nota preliminare

"Il volantino è diplomatico, perché gira anche nei gruppi extraparlamentari e nei circoli socialisti e radicali. Per puzzi penso che sia il caso di insistere con la seconda parte... Alla fine tutti mi chiedevano scusa per l'impossibilità di gestire un fatto del genere..."

Circolare da usare per una corretta gestione della controinformazione e della difesa dei compagni arrestati.

Il giorno 9 settembre alle ore 11.10, ve-

sero due casse di libri dal valore di L. 170.000

3) il giorno 3 settembre il compagno affittuario della casa, dove abitava l'Erlini, denunciava alla questura di Padova una violazione di domicilio avvenuta durante l'assenza di tutti i locatari, presumibilmente nel giorno 27 agosto, stando alla dichiarazione di un compagno che aveva le chiavi dell'appartamento, col compito di arieggiare la casa durante l'assenza dell'affittuario. In seguito a questa "visita", si lamentava la sparizione di una macchina da scrivere, il ribaltamento che aveva subito uno scaffale dove erano sistemati i libri e documenti politici, il ribaltamento che avevano subito le valigie dove erano sistemati i documenti personali.

4) a distanza, la presenza non motivata, durante la perquisizione, di agenti (presumibilmente dell'antiterrorismo) armati di mitra, quando la perquisizione veniva effettuata per "cose pertinenti a reato" dal M.lo di P.S. Noventa, coadiuvato dal Brig. Rodilossi, normali agenti della squadra mobile.

5) il rifiuto categorico di fare assistere un avvocato alla perquisizione. Questi motivi, nonché il ritardo della perizia sul materiale sequestrato e il silenzio del potere pubblico che hanno fatto seguito a questa vicenda, fanno dubitare notevolmente sulla normalità della stessa. Per informazione, al compagno è stata concessa la libertà provvisoria dopo un mese di detenzione.

Il fatto, clamoroso se i sospetti dovessero essere fondati poiché apre sistemi di repressione non ancora ampiamente sperimentati, viene preso sottogamba all'interno del movimento comunista di Padova; la gestione di esso rimane in mano al fogliaccio filo-patronale di Padova: il Gazzettino.

Nei limiti delle possibilità, si muovono soltanto il partito radicale padovano e il collettivo di controcultura, con i quali l'Erlini non si riconosce, ma attesta un interessamento e una solidarietà che sono rimasti unici.

Questa mancata presa di posizione porta a tristi conclusioni: 1) la preminenza totale e dell'ideologia di gruppo alle esigenze reali del proletariato.

2) Il terrore di prendere le difese di compagni non "allineati".

3) La carenza totale di strutture di reale difesa politica dei compagni arrestati.

Questa circolare ha il solo scopo di informare i comunisti e i compagni libertari su una situazione accaduta che potrebbe precederne molte altre.

Questa circolare è stata diffusa a tutti i canali conosciuti di informazione del movimento, l'uso e la sua diffusione dipendono

dalla coscienza e dall'opinione dei compagni che ne vengono a conoscenza.

Padova, 16/10/75

Comitato di solidarietà per i compagni detenuti in lotta contro la repressione.

"Attraverso", n. 2 settembre '75

--- Libreria "il picchio", via Mascarella, 24 Bologna ---

Radio Alice Radio Alice Radio sta per irradiare da Bologna.

"Attraverso" è L. 150, anche in francobolli.

creatività critica
controinformazione critica
critica radicale

● queste sono le merci che noi facciamo circolare contro la merce. ●

Per i cani illusi, abbiamo sempre una risata o una pallottola in serbo, espresse dalla stessa arma. Per gli sciacalli abbiamo un osso con vermi e salsa.

PUZZ

pubblicato ultimamente:

"La fabbrica della repressione" - il vivibile della negazione, l'invivibile della repressione. Pag. 56 L. 500

in redazione:

Asger Jorn, Lo Sardo, Capa, altri: "Vandali, barbari e "civilizzati". pag. L. 500 (coedizione puzzi-libreria Calusca editrice).

In preparazione: LIBRI :

"negazione - il vivibile della negazione, l'invivibile della repressione" - critica radicale, creatività critica-editore....

in stampa:

"Il manuale del piccolo provocatore - i banali fumetti di puzzi" editore Ottaviano

Abbonamento "edizioni puzzi": L. 5.000 con vaglia postale a: edizioni puzzi, 20012 Cuggiono (Milano)

"Poesia Metropolitana" stampato in proprio da "edizioni puzzi", cas. post. 395, 20100 Milano, nell'ottobre 1975.

redazione: meo cataldo

direttore responsabile: maximilian capa

vicedirettore: antonio bellavita

aut. trib. di milano n. 13 del 18.1.74----

per autofinanziamento: abbiamo necessità di libri, riviste, fumetti usati. Eventuale scambio con copie "edizioni puzzi".

Urgentemente.

[33]

FUMET

SABATO-DOMENICA 4-5 OTTOBRE
CENTRO SOCIALE, VIA VA

INVITO
AD
UNA
PROVOCA-
ZIONE.



CREATIVITA' DELLA CRITICA E CRITICA DELLA CREATIVITA'. NOTE.

La serietà caratteriale non è che la meccanica del lavoro applicata sul proprio corpo, una accurata ed economicistica e conomizzazione dei propri gesti e delle proprie espressioni al fine di produrre l'atteggiamento che si definisce serio. Questo prodotto finale dei gesti e delle espressioni reiterate, nelle espressioni e nei gesti fa di sé mercato in quanti si sono obbligati a dover vedere nell'aggrarsi quotidiano sulle trappole felpate della sopravvivenza, e su noi stessi. La serietà dei corpi e la serietà del lavoro, entrambe condividono l'identica struttura che la produzione esige. Il risultato, la mercanzia in serie, non è dissimile dalla serialità del processo produttivo e di quanto lo concerne, lo circonda, gli è connesso strettamente: il risultato seriale, il prodotto, induce la sua struttura sul processo che lo precede e riduce il momento della sua circolazione e del suo consumo, che lo consegue, alla stessa struttura. Vi è una mistificazione pesante che accompagna la critica del lavoro, critica che viene scambiata e contrabbandata esclusivamente per "condanna della fatica sfruttata". La critica del lavoro è la critica della società capitalista, la negazione del lavoro

ro e la negazione della totalità alienata. Ma il lavoro non è affatto solo il lavoro salariato o stipendiato e comunque retribuito, non è solo l'espropriazione forzata ed evidente. Forse lo era in questo periodo del movimento rivoluzionario storico, ma ciò non ci è più del tutto concernente. Anche se il militantismo anarcoleninista crede di poterlo impedire...

Il lavoro non è più solo il periodo orario in cui uno è costretto a vendere se stesso e le proprie funzioni come merce per ottenerne un prezzo,



quanto la struttura meccanica e meccanizzante del lavoro che e intesse la totalità quotidiana, l'interno e l'esterno di un corpo e delle sue relazioni. Questa struttura è ravvisabile ovunque, ed è necessario sempre meno grattare via la facciata spettacolare dell'apparenza per portarla alla luce. Il "non lavorare mai" resta dunque uno slogan simpatico ma inoperante nella totalità, e non tanto perché "se non si lavora non si riesce a vivere" come insinua l'ineffabile "sen-

(34)

so "comune", ma perché la totalità dell'esistente capitalistico e trecciata delle forme repressive e oppressive del lavoro. Così abbiamo visto militanti ideologizzare l'assenteismo in fabbrica, per darsi al "lavoro politico", e senza esser capaci di ridere di se stessi. Bisogna comprendere come impossibile l'effettiva assenza dal proprio posto di lavoro, delimitare l'assenteismo, nella sua insufficienza, a semplice rivendicazione economicista che non intacca l'economia di base del lavoro che è peramento e negazione dialettici della sopravvivenza e in la complicità nella sua riproduzione. Si può definire la creatività, alla base, come l'ideologizzare l'assenteismo contro dell'energia e della materia nel ritmo e nelle forme. La possibilità di questi incontri concerne l'infinito. Attraverso il collimatore dell'economia e della repressione che domina una società, la creatività si restringe al finito, si esprime nell'ambito delle condizioni che producono e che riproduce, lungo una gradazione che va dal finito all'infinito delle possibilità - e sempre ristretta comunque e soprattutto verso il finito, più che inversamente - gradazione che risente direttamente della quantità di economia e di repressione presenti nell'insieme sociale. Le condizioni e le "necessità" economiche e della repressione (repressione-autorepressione) hanno prodotto la creatività in



generalizzata e che ha come carattere intrinseco di riprodursi a livelli sempre più raffinati e radicati. Assentarsi effettivamente da questi livelli quotidianizzati e illusorio, mentre è necessario proprio negarli momento per momento: e questo è faticoso: ma non è un lavoro. Dunque la critica del lavoro salariato e del tutto insufficiente (e questo non significa che non vada fatta...). Essendo pure, in quanto critica a compartimenti, un bersaglio accentratore che reprime e rimuove la necessità della totalità della critica. Necessità che è il filo del rasoio fra su-

TI CRITICA

ED FINO AL 19 OTTOBRE: ORE 16-22
L. TROMPIA 45a QUARTO OGGIARO-MILANO

CANZONI DI
G. SCHIMINA ECC.....
DISPOSITIVE

QUESTI FUMETTI:
... NON SONO POLITICI
NON SONO UNDERGROUND
NON SONO CONTROCULTURALI
NON SONO STUDENTILI
NON SONO ALTERNATIVI
NON SONO COMMERCIALI
NON SONO A LUCCA
NON SONO OSCENI
NON SONO ARTISTICI
NON SONO SOGIOLOGICI
NON SONO EXTRAPARLAMENTARI
NON SONO PROFESSIONALI
NON SONO DILETTANTISTICI
NON SONO PER IL TEMPO "LIBERO"
NON SONO PER IL LAVORO
NON SONO DI PARTITO
NON SONO DEMOCRATICI
NON SONO UN REVIVAL



tutte le sue parcellizzazioni, sottoposte ai rapporti di produzione e di consumo vigenti, ognuna di queste parcellizzazioni è strutturale, ora più ancora che nel passato, mentre la struttura generale del lavoro domina e muove la totalità delle strutture. La catalogazione (per gli archivi dell'ideologia) che si riferisce agli ambiti della cultura e della produzione artistica ecc. come sovra-strutturali è una banalità che evidentemente non ci interessa.

Il processo di sedimentazione e di accumulazione progressiva operato dalla produzione culturale e artistica - ovviamente connesso allo sviluppo del dominio capitalistico - si è da tempo rovesciato su se stesso nel blocco che lo riduce alla semplice riproduzione dell'accumulato, dove questi due settori produttivi hanno come unica prospettiva l'esprimere il proprio stato di crisi cronicizzata, crisi che è appunto

l'assenza di ogni effettiva espressione, il massimo o distacco dal movimento dell'energia. La concezione corrente di creatività risente in pieno la crisi delle due ideologie che l'hanno carcerata ed è essa stessa una sua espressione mistificata al positivo; dove si ritiene alternativa ad esse si smaschera come il pesce fresco appena scongelato. Se la sinistra politica dell'economia e della repressione si butta a squallor alla strumentalizzazione soddisfatta di tutto il settore "sovrastrutturale" e lo ripatina nell'apparenza di una vitalità in provetta



ta, dimostrandosi ancora una volta come stampella della vecchiaia capitalistica, quanti credono di rinvenire un Valore autentico facendo professione di creatività svolgono una funzione non dissimile da quella svolta dalla sinistra e lettrificata dal dominio. La concezione corrente di creatività, oltre la spinta iniziale radicale e visuta, insorta, non perviene mai ad una portata e forza critica - ne sospetta o ri-

tiene di dovervi pervenire - "pensandosi" come già di per se stessa oltre e contro quanto di evidentemente morto e fittizio la circonda, mentre si consegna proprio in questa pia illusione al ruolo di riproduttore avanzato dell'esistente sociale capitalistico. Così non solo vi è il momento della "creatività" e il momento della "lotta" politica, ma, infine, nientemeno che la



a "lotta creativa". La creatività che non si rovesci nella critica - come la critica che non si rovesci nella creatività - sfugge alla possibilità di avere un senso alcuno. La mitica creatività corrente risulta così il più mistificato dei lavori, appunto perché il lavoro più alienante e proprio il lavoro che non appare tale.



La creatività apparentemente ostile alla riproduzione seriale vi si riduce a livelli interiorizzati quando non visibili. Il qualitativo che nella creatività insorge ben presto vi trova la sua tomba dove non si armi criticamente. La creatività non significa nulla nella separazione, non è parcellare né si può settorializzare, allora è necessariamente critica o è tutt'altra cosa. Allora, cos'è questa concezione corrente di creatività?



SI PRENDA PER IPOTESI UNA TARDATA SERATA, LUNA PIENA ED E' AUTUNNO. SI FACCIA L'IPOTESI DI UN TIZIO IN SOPRABITO E CAPPELLO. FORSE PASSEGIA E FORSE NO. APPARE PENSIEROSO E SEMBRA GIU'. UN VIOTTOLO TRACQUILLO: PUO' DARSIS IN PERIFERIA. L'UOMO NON RIDACCHIA FRA SE' E NEPPURE PRENDE A CALCI I SASSI.



SI IPOTIZZI QUALCUNO CHE SPUNTA ILLUMINATO LUNGO LA STRADA. CORRE. E' UN TIPO CHE VA DI FRETTA. DOVREBBE ESSERE SPAVENTATO MA CHI LO PUO' DIRE? DA LONTANO NON SI VEDE ANCORA.

LO ILLUMINA LA LUNA PIENA.

IMPOSSIBILE. E' CONTROLUCE!



CORRE IN MANIERA SCOMPOSTA.

SI TRATTA DI NON FAR CASO A QUESTO. NON HA PRESO LEZIONI DI CORSA O DI FUGA.

E' MOLTO SERIO.

SI PRESUMA. IL NUOVO VENUTO E' MORTALMENTE INORRIDITO. CORRE COSI' SFRENATAMENTE CHE QUASI NON RESPIRA.

GIOVANOTTO, POSSO FARE QUALCOSA PER LEI? MI SCUSI, NON L'AVEVO VISTA...

ANSIMA COME UN CAVALLO.



IL VIANDANTE SOLITARIO CAPISCE TUTTO. IL GIOVANOTTO NON E' SOLO. E' INSEGUITO. UN ALTRO GIOVANOTTO GLI STA DIETRO E NON LO MOLLA.



L'UOMO E' PERPLESSO.

CHI E' L'UCCISORE? CHI FUGGIVA O CHI INSEGUIVA? OCCORRE UAGLIARE IL TUTTO. SI TRATTA DI SCONTRO POLITICO? NON E' NECESSARIO SAPERLO.



SI PUO' FORSE DUBITARE CHE MEZZ'ORA O CINQUE MINUTI PIU' AVANTI UN CORPO INSANGUINATO SIA RIVERSO SULL'ERBA MORTO?

NON SI ABBI A DEI DUBBI E SI AVANZI PURE QUESTA SOLA E UNICA IPOTESI.



NON CI SI SBAGLIA.

SI COLGA OGNI PARTICOLARE, PER COMPRENDERE. SI E' NOTATO, AD ESEMPIO, CHE IL MORTO NON HA DETTO UNA SOLA PAROLA?



NON C'E' NIENTE DA RIDERE, PROPRIO NIENTE. OGNI IPOTESI SI FACCIA E' CERTO LA MIGLIORE. IL VIANDANTE SOLITARIO HA ASSISTITO ALL'EVENTO? HA PARTECIPATO? E' UN TESTIMONE ATTENDIBILE? LO RACCONTERA' ALLA MOGLIE? LA RISPOSTA E' NO. ED E' SI.



AD ESEMPIO.

QUESTA SIGNORA E' SUA MADRE. LUI E' UN POVERO COGLIONE. PERCHE' SI VESTE DA COW-BOY? SUA MADRE E' UNA DONNA? LA PI-STOLA E' CARICA O SI TRATTA DI UN BLUFF? DOVE FICCHERA' IL CADAVERE DELLA MADRE? L'HA UCCISA?

QUALE STRANEZZA POLITICA SI PUO' INNESTARE? NESSUNA. SI FACCIA UN'IPOTESI. NESSUNA. NON E' NECESSARIO FARSI PRENDERE DAL PANICO. C'E' UNA SPIEGAZIONE.



SI FACCIA UNA IPOTESI E LASI TROVI. MA SOPRATTUTTO: CALMA.

SI FACCIA UNA SETTIMA IPOTESI.

QUESTO SIGNORE E' SBRONZO E VUOL MENARE. L'ALTRO LO UCCIDERA'. E' VERO? O E' UNA CALUNNIA?



OCCORRE PENSARSI SU MOLTO BENE.

SI PUO' CONTINUARE A LUNGO. E' NECESSARIO?



QUESTO E' IL CADAVERE DELLA MADRE O CHE?

PER DIRE. COSTUI SI E' TAGLIATO LA TESTA E ADESSO STA ANDANDO AL BAR? HA TAGGIATO LA TESTA DI UN AMICO E PURE VA AL BAR? E' SOLO UN MONTAGGIO GRAFICO? MA IL BAR PERCHE' NON SI VEDE? E' DIETRO L'ANGOLO? QUALE ANGOLO?

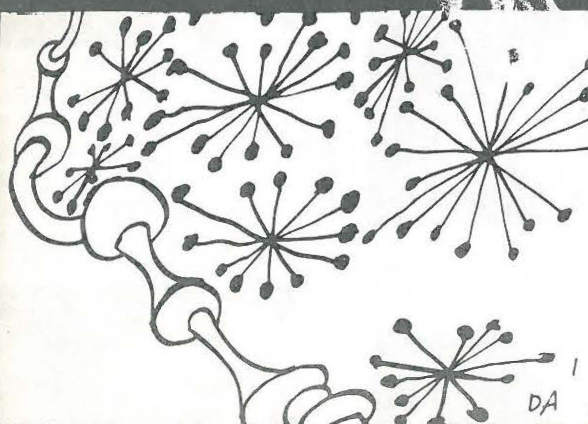


QUESTA VICENDA E' DEL TUTTO DESTITUITA DI FONDAMENTO. CHIARAMENTE NOI CI TROVIAMO NELLA NECESSITA' DI SMENTIRLA.

... SI PUO' CONTINUARE ALTROVE.

IMPAGABILE PUBBLICITA':

QUESTO BRAVO GIOVANE (GIANCARLO) E QUESTA DOLCE RAGAZZOTTA (OLGA) HANNO LA FRENESIA DEL RITMO (CHITARRA ACUSTICA, HARMONICA E ANCHE CANTO...). GIRANO DOVE SONO DESIDERATI (SOLO RIMBORSO SPESE). ESIGONO DI NON ESSERE COINVOLTI IN STORIE DI PARTITI, DI CRIPTOPARTITE E CONSIMILI EVENTI MERCANTILI. I DESIDERANTI POSSONO CONTATTARLI DA ALDO: TEL. 02-3553403



IL PUBBLICITARIO.

...QUEL COGLIONE DI ROBERTO E' COMPLETAMENTE RIMBAMBITO... DA QUANDO...

...GLI HANNO DETTO CHE I NAZI PUBBLICITARI SONO LE VERE COLONNE DELLA CIVILTÀ CIBERNETICA... MI TRASCURA E...

PENSA SOLO A COME FARE CADERE LE MASSE NELLA MORTE DELLE LUSINGHE CONSUMISTICHE...

...MI DICE SEMPRE CHE IL SUO LAVORO HA UN SCOPO NOBILE PERCHÉ ATTRAVERSO LE ILLUSIONI-SCONTO DEI MARKET...

...FA SOGNARE AGLI SCHIAVI DEL CAPITALE COME ESSERE FELICI NUTRENDOSI DELLA MISERIA DELLA VITA QUOTIDIANA E DELLE SUE COSTRUZIONI... MI DICE SEMPRE "LA..."

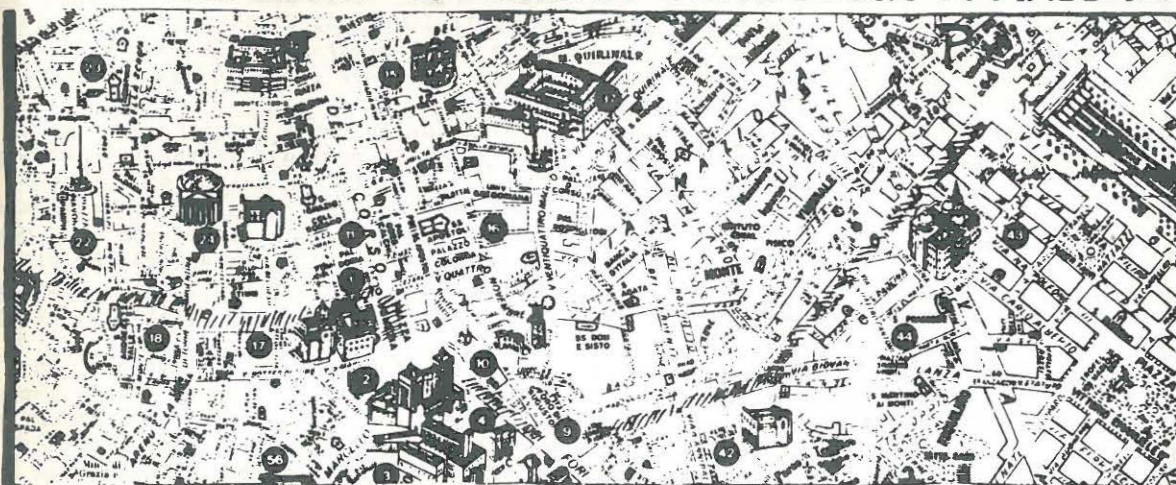
...MERCE E' TUTTO...E' TUTTA LA TUA VITA?...MI HA CONFESSATO CHE RAGGIUNGE L'ORGASMO E...

...EIACULA SOLO QUANDO RIESCE A DIALOGARE A FONDO CON LA SUA MERCE... QUANDO NE AMPLIFICA L'APPARENZA A DISMISURA E CON EFFICACIA...

...AH... LA MERCE E' LA SUA DONNA... VUOLE VESTIRLA DI SINISTRA PERCHÉ CIRCOLI...

ROBERTO LAVORA COME MID DIPENDENTE NELLA MIA AGENZIA DI PUBBLICITÀ ED E' MID MARI-GLIA E' MIA...

LA TRIPLICE O DELLA PSICOLOGIA DI MASSA...



"A proposito di Hitler non mi viene in testa niente" così Karl Kraus dipingeva il potere. Provate a fare della satira sui vari Fanfani, Moro... Non ci può essere satira, c'è solo l'evidenza.

A proposito degli "extraparlamentari" non mi viene in testa niente di nuovo. I vecchi giochi del potere e della complicità ripercorrono penosamente la loro strada per l'ennesima volta. La delega meccanismo principe della subordinazione e anche il meccanismo della massima complicità. Cinque persone sono state assassinate, bisogna esorcizzare questo mostro della violenza che potrebbe turbare la nostra tranquillità, bisogna sacrificare alle forze oscure (il linguaggio stesso è quello del mito "trame nere" etc.), ma il coinvolgimento è sempre quello del rituale. Sabato 100.000 in piazza. Domenica al mare. Si parte con la parola d'ordine l'Ambasciata brucera, la vecchia fiamma del fuoco rigeneratore brucia nei nostri petti, all'altezza dell'Ambasciata si staccano dalla fila di testa alcune centinaia di persone, si officia il rito qualche fiamma si leva, naturalmente ben lontano dall'Ambasciata; un urlo di sollievo: "l'Ambasciata è già bruciata" si leva dal corteo. La tensione è grande, ma è la grande tensione catartica della rappresentazione: dello spettacolo artistico, la vecchia tragedia nelle sue forme rinnovate. Ma la tensione era grande. Qualcuno domanda: dov'è l'Ambasciata in fiamme? Nessuno lo sa: non c'ero, me l'hanno detto, vossia io non vedo, non sento, non parlo. I volti erano infiammati, la tensione era grande, gli slogan di L.C. truculentamente impotenti, ma BELLI. (nota redazionale dell'ineffabile max: tutti i negazionisti e la totalità degli ultraradicali devono il massimo rispetto a questo compagno che si è sorbito un'intera manifestazione romana senza morire di noia; qui a Milano non ci riusciamo più - e lo so che ci perdiamo

grasse risate - ma è il "logorio" della più grossa area metropolitana italiana...).

Venerdì Sera, giornata di riunioni, la situazione è sotto controllo, c'è qualche rischio minimo, l'Ambasciata spagnola è proprio al centro di Roma in una zona cliche del potere, il simbolo stesso del cattivo gusto e della ostentazione della merce; il veleno della critica potrebbe corrompere. Sicuramente non gli avanguardisti, quelli sono ragazzi seri, di tempra proletaria, girano sempre con le chiavi inglesi e dove possono riparano i danni che il sistema subisce. Si avvita un bullone di qua, di là si stringe una vite, certo il lavoro è molto, ma i nostri sono sempre solertemente all'opera, in tutta, si rimboccano le maniche, suavia siamo meneghini: il lavoro e la rispettabilità innanzitutto, rompere le vetrine, ma insomma noi siamo per l'ordine magari gramscianamente "nuovo", ma sempre ORDINE. Che sono tutte queste chiacchiere, rifiuto del lavoro, ma siamo pazzi. Anarchici. Pua'.

Il realismo socialista esce dall'effigiazioni della retorica staliniana e si ritrova con tutti i suoi simboli di violenza repressa nelle strade. Dagli agli untori.

Vogliamo giocare insieme, immaginiamo Venerdì sera di essere nei panni dei dirigenti della Triplice, del PCI e dei vari poliziotti sciolti che si ritrovano in giro. Ad esempio i giornalisti con

il pezzo scritto in anticipo. Ecco la pianta di Roma, cosa avreste fatto per evitare i disordini e realizzare il rituale?

Sulla pianta sono segnati il punto di partenza e di arrivo del corteo della triplice e le sedi dell'Ambasciata di Spagna. Si può anche eventualmente giocare con soldatini di plastica. Lo faceva anche Engels non è mica solo un gioco da ragazzi. IPSE fecit.

Sarebbe nostra intenzione perfezionare questo gioco sull'esempio dei grandi ed indurre dei concorsi a premi. Esempio uno sciopero generale, prevedere partecipazione numerica, parole d'ordine, percorso etc. Metteremo in vendita tra poco delle scatole con tutto l'occorrente a prezzi modici: bandiere rosse, militantini di piombo, striscioni ecc. e sulla scatola troverete il titolo il PICCOLO STRATEGA. Non accettate contraffazioni. Per quanto riguarda i premi preferiremmo che i vincitori fossero in grado di premiarsi da soli.

Soluzione del problema precedente. VENERDI' SERA. Nei negozi oscuri si decideva. Si controlla la piantina: il P.C.I. a Piazza di Spagna, l'Ambasciata alla "santa" sede, innanzi tutto il COMPROMESSO. Da questo punto siamo abbastanza garantiti. Anche se non del tutto, recentemente qualcosa era scappata loro di mano. Ma c'è anche la polizia. Il vero punto cruciale è il passaggio del corteo da via Tomacelli a largo Goldoni. Ci vuole una bella pensata. Sulla destra del corteo, infatti, si controlla la cartina c'è Piazza di Spagna. Fra le due ci sono le più celebri strade della borghesia romana: via Condotti, via Margutta, il Corso. E' inutile dire che i fascisti stanno solo in Spagna, i negozi anti romani, i Bulgari, i Fiorucci, etc. non hanno niente a che vedere con il fascismo. Il fascismo è solo quello dell'M.S.I. L'id ea di Togliatti della grande unità delle masse popolari, si fa strada anche fra i giovani. Non vogliamo mica lasciare fuori i negozianti miliardari e i finanziatori del fascismo?

Non vorrei molto dai gruppi e dal P.C.I., ma che almeno dessero ai grandi clinici, negozianti, ai notai qualche bottarella. No neanche questo, come non detto.

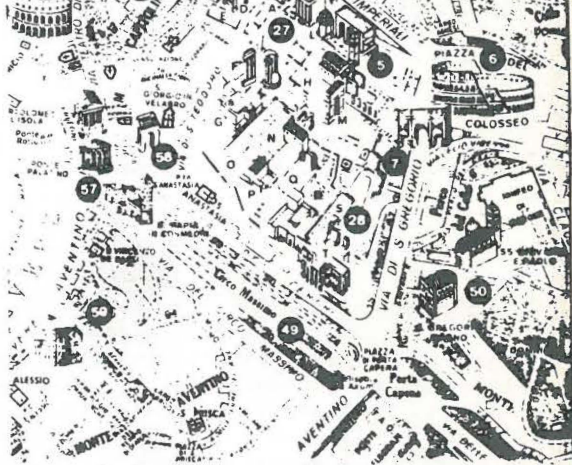
Ecco la pensata: all'imbocco di via Tomacelli un sussurro va sparso nel corteo, poi la complicità farà il resto: l'Ambasciata è già bruciata. L'Obbiettivo Politico è stato raggiunto. Alcuni agenti con licenza di bruciare avevano fatto il lavoro per altri. Il corteo sfilava soddisfatto mentre in coda si accendevano alcuni scontri, qualche vetrina va in frantumi lungo via del Corso. Qualche compagno comincia a prendere gusto alla cosa.

Piazza del popolo. La triplice ha così il preordinato lo schieramento dei servizi d'ordine: L.C. a via Ripetta a fianco del caffè Rosati nella zona sicuramente più tranquilla della piazza, ed, infatti, eroicamente lungo via Ripetta verranno innalzate delle barricate, il Manifesto si schiera lungo via del Babuino in una zona ben presidiata dalla polizia e dal P.C.I. ed in cui non sono possibili azioni

isolate ed infine il servizio d'ordine della triplice, gli uomini dalle lunghe chiavi, gli IDRAULICI di A.O., lungo via del corso che è sicuramente la zona in cui è facile prevedere che possa succedere qualcosa.

Il gioco delle parti è chiaro L.C. ed il Manifesto non vogliono trovarsi direttamente impegnati in una azione di polizia. I motivi è inutile ribadirli, il Manifesto perché è un movimento di "classe", L.C. perché è un papocchio. Ecco allora che gli idraulici di L.C. possono partire alla carica e dar sfogo ai loro istinti polizieschi.

In quanto ai compagni sciolti che hanno portato avanti qualche azione isolata di tipo radicale, bisogna fare attenzione a questa delega della violenza. Se niente fosse accaduto forse qualche frustrazione in più si sarebbe accumulata sui 100.000 che scendono in piazza al grido di fuoco all'Ambasciata e si ritrovano a sentire "Sofri", "Miniati" e un poliziotto senza nome.



Una manifestazione da sperimentare. Sul concetto di deriva ormai sappiamo tutto. (I) Proviamo ad estenderlo su un piano di massa.

La manifestazione partirà da luoghi di appuntamento comodi per ciascuno o, meglio, per ognuno da casa propria. Il punto di arrivo sarà..... Ognuno terra se lo ritiene opportuno il proprio comizio. Unico consiglio ai partecipanti: essere molto mobili-facilitati rendez vous. Il luogo della manifestazione non sono necessariamente le strade. Ma ad esempio si possono intraprendere passeggiate nei palazzi, nei negozi, nei grandi magazzini, etc. Uniamo lo spazio esterno e lo spazio interno della vita umana in una critica radicale dell'urbanistica e della merce.

N.B. Nei prossimi numeri si aprirà un concorso a premi sul migliore progetto di deriva collettiva. Tutti i poeti della

vita quotidiana sono invitati a partecipare. Ricchi premi per TUTTI. (2)

(I)-- "Modo di comportamento sperimentale legato alle condizioni della società urbana: tecnica di passaggio veloce attraverso vari ambienti.... Una o più persone abbandonandosi alla deriva rinunciano, per un tempo più o meno lungo, alle ragioni degli spostamenti e delle azioni che esse si riconoscono generalmente, alle relazioni, ai lavori e ai piaceri che sono loro propri, per la sciarsi andare alle sollecitazioni del terreno e degli incontri che vi corrispondono"

(2)-- Insurrezioni, erotismo, armi, piacere, gusto della totalità, pensiero unitario, gambe per camminare. Altro.

(nota: in testa all'articolo vedrei questo pezzo di) - n.d.r. si è costretti a farlo vedere in fondo-



Franco, detto anche Francisco, è morto. La lieta novella non è ancora ufficiale e quando queste righe saranno lette lo sarà senz'altro. Ma ci si riferisce qui al fatto che formalmente è morto. I governi ne hanno preso atto. La successione al potere in Spagna è in pieno e cauto svolgimento. La "presa di posizione" più illuminante è quella della Casa Bianca: ci si chiede e auspica laggiù se il re Carlos saprà mantenere sotto controllo la ormai necessaria trasformazione democratica che la Spagna deve attraversare. Con l'aiuto bovino di tutti i fascisti-antifascisti europei noi crediamo che ce la farà. Nessuna illuminazione ci è venuta di contro dalle imponenti manifestazioni antifranchiste che hanno attraversato ultimamente l'Europa in lungo e in largo: c'è da aver paura di masse così imponenti e militarizzate che sfondano la porta aperta: deve essere lo stesso gusto acre che saliva alle nari dei comunisti e dei libertari-gli altri erano solo frustrati, come i missini-fascisti ora- due generazioni fa quando altre masse militarizzate e con tanto di divisa sfondavano altre porte aperte dal dominio capitalista. La meccanica del dominio diviene qui l'ironia della storia. Le masse democratiche europee sanno usare bene la garrotta, meglio di un cretino fuori tempo come Franco. Soprattutto se il robot capitalistico guida ad esse la manina

timida, ad avvitarle il collo dei "poveri martiri", ri-garrottati a furor di popolo sulle piazze. Le bandiere e gli striscioni della democrazia sfilano eccitati sull'olio del capitale, e sembrano non grippare mai... Poveri cinque cristiani, non siete morti invano sembra di capire, ma permetteteci di fare dell'ironia su di voi: siete morti per nulla: voi siete morti dopo la fine della guerra, come nei film: la pace era stata conclusa, non avete ascoltato la radio. Per voi stessi forse siete morti per nulla: per il capitale siete cinque bei morti. Ma perché il Papa non è andato a Madrid (in aereo) per salvarvi? Doveva andare a Madrid, doveva andarci, il Papa piagnucola la stronza Natalia Ginsburg sul "corriere" per il piacere del sinistrismo in fregola. Questo Franco era proprio un cattivo. Ora arrivano i nostri, i buoni dilagano in tutta Europa. Morto il boia stupido i boia cibernetici ora hanno lo spazio necessario per tutti i loro giochi elettrici. Ma come va l'autocontrollo sociale in Portogallo? Non male. Non male. Ora bisogna mettersi a produrre.

"Un esercito ben gerarchizzato può vincere una guerra, non una rivoluzione; un'orda indisciplinata non consegue la vittoria e nella guerra ne nella rivoluzione. Si tratta di organizzare senza gerarchizzare, in altre parole di vigilare perché il meneur de jeu non divenga un capo. Lo spirito ludico è la migliore garanzia contro la sclerosi autoritaria. Niente resiste alla creatività armata. Si sono viste le truppe Villiste e Makhnoviste battere i corpi d'armata più agguerriti. Se al contrario il gioco si blocca, la battaglia è perduta. La rivoluzione perisce perché il leader sia infallibile.... La creatività fa la forza degli eserciti rivoluzionari. Avviene spesso che i movimenti insurrezionali riportino sin dal primo momento delle brillanti operazioni vittoriose perché rompono le regole del gioco o osservate dall'avversario; perché inventano un gioco nuovo; perché ogni combattente partecipa a tutti gli effetti all'elaborazione ludica. Ma se la creatività non si rinnova, se essa tende verso il ripetitivo, se l'esercito rivoluzionario assume la forma di un esercito regolare, si vedono poco a poco l'entusiasmo e l'isteria supplire vanamente alla debolezza combattiva, e il ricordo delle vecchie vittorie prepara delle terribili disfatte. La magia della causa e del capo prende il sopravvento sull'unità cosciente della volontà di vivere e della volontà di vincere."

LOTTA ARMATA DISARMATA

NO. NON TI VOLTO LE SPALLE,
SCENDO.



IL CAPITALE PROIETTA, NEL CIRCUITO BANALE DELLA QUOTIDIANITA' ALIENATA, IL SUO ULTIMO E NUOVO, ESTREMO SPETTACOLO: LA LOTTA ARMATA.



IL FINE E' GIU'ELLO DI ANNI-ENTARE LA CREATIVITA' SOUVERSIVA PER RELEGARLA NELLA MORTE DEL-



L'ESTREMISMO RUOLIZZATO DEI MITRA CHE A SUA VOLTA NON INTACCA MAI RADICALMENTE - NONOSTANTE L'APPARENZA - NESSUN MITO O RUOLO O PRESUPPOSTO DEL DOMINIO REALE CHE LE MERCI HANNO SULL'UOMO.



... ANZI ARRICCHISCONO QUANTITATIVAMENTE QUESTA OPPRESSIONE CON UN SUPPORTO IDEOLOGICO CHE PREFIGURA UNA CONCEZIONE DELLA...



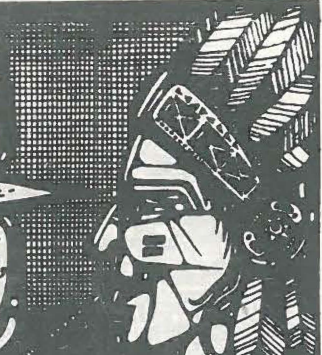
... CONQUISTA DEL POTERE CHE DI FATTO VIENE POI ESERCITATO SUL PROLETARIATO IN NOME DEL PROLETARIATO STESSO... LA PUTREFAZIONE LENINISTA SOTTO FORMA DI SACRIFICIO CRISTIANO... NON CRISTIANO... INDUCE IL VIVERE SEPARATO (CLANDESTINO) DAL QUOTIDIANO: DA QUI LA

PROFESSIONALITA' RUOLIZZATA E ARRUOLATA CHE DEVE PREPARARE I FUTURI BUROCRATI-CARCERIERI- DELLO STATO SOCIALISTA... ANCHE QUESTI "MARTIRI" SI PRESENTANO SUL MERCATO POLITICO COME COLORO CHE HANNO SOGNATO DI DIVENTARE PADRI DI UNA RIVOLUZIONE CHE DI FATTO NON...

... POSSONO GENERARE... RUOLIZZATI NEL RECITARNE SPETTACOLARMENTE LE DOGLIE. POICHE' LA RIVOLUZIONE SORGE SULLA PRESA DI COSCIENZA CHE RSTITUISCE AL PROLETARIATO E AI PROLETARIZZATI - E SOLO A LORO - L'ARMA DELLA PROPRIA SOGGETTIVITA' RADICALE.



IL NUCLEO NON-ENERGETICO DELL'IDEOLOGIA DEI LOTTA ARMATA E' LA PERDITA DEL PUNTO DELLA STORIA COME TOTALITA' COMPLESSA. COSI' CHE IL MILITARISMO LOTTARMATISTA, ALLA STREGUA DELL'ECONOMICISMO E DEL PARLAMENTARISMO, CIOE' AL LORO STESSO LIVELLO, RAPPRESENTA L'ENNESIMO ESEMPLARE DEL MANIERISMO POST-LENINIANO...



... NON SOLO IL PARTITO ENTRA IN AZIONE DALL'ESTERNO, DAL DI FUORI DELLE MASSE, DIRIGE DALL'ALTO E DALL NULLA, DALLA CLANDESTINITA' FIABESCA, MA RICONFERMA LA PIU' COMPLETA...



... INCAPACITA' DI COMPRENDERE CHE LA DIMENSIONE VERA DI OGNI RIVOLUZIONE, E TANTO PIU' DI QUELLA COMUNISTA, E' QUELLA INSURREZIONALE, COLLETTIVA E GENERALIZZATA, MAI QUELLA COSPIRATIVA, MAI QUELLA SEPARATA.



BISOGNA RISOLVERSI DUNQUE: O CREATIVITA' PROLETARIA O INIZIAZIONE MASSONICA. I LOTTA ARMATA RIFLUISCONO NELLA SECONDA IPOTESI, QUELLA...

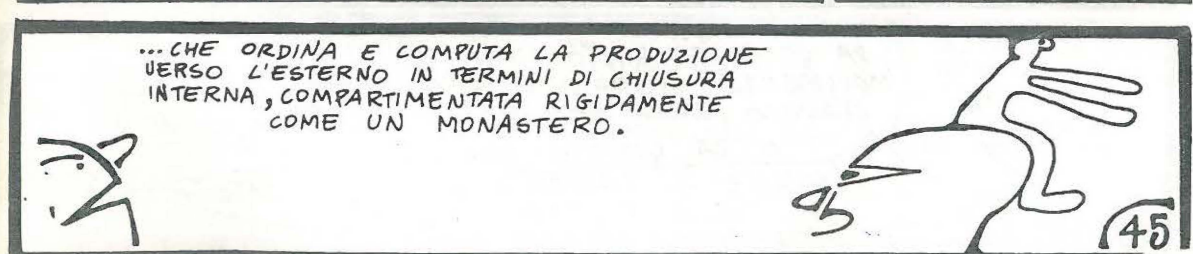


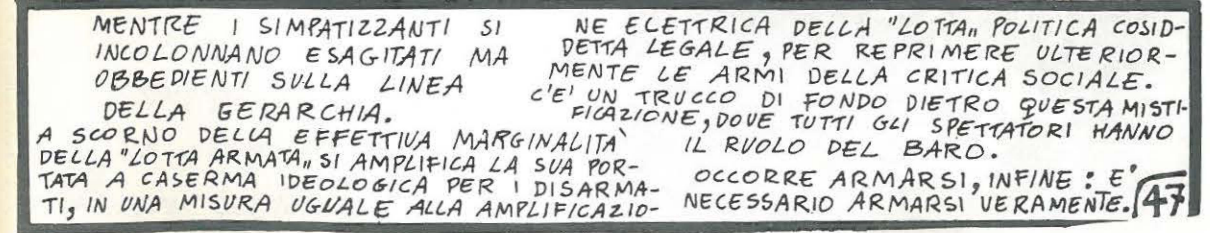
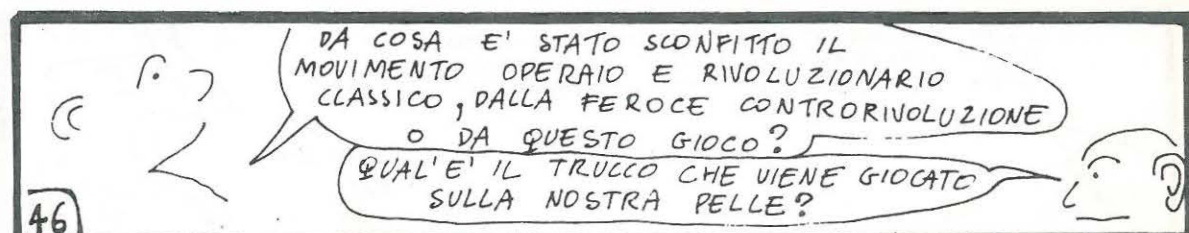
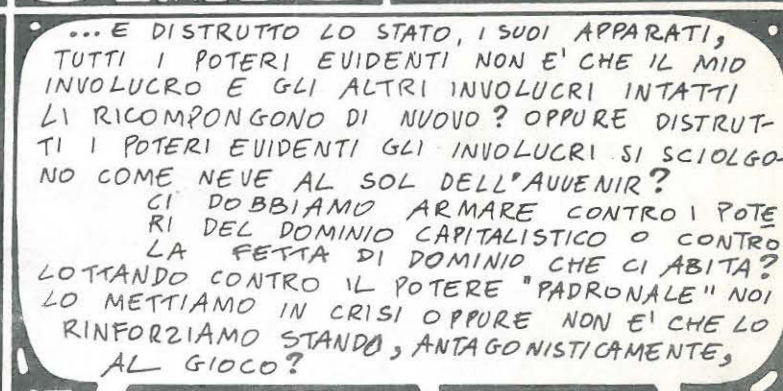
... PER IL PARTITO COME SETTA SEPARATA, ULTERIORMENTE SEPARATA PERCHE' ALLA MACCHIA...

IL PARTITO IN FORMAZIONE E SIN DALL'INIZIO PRESTABILITO SOTTO FORMA DI ORGANO CIECO E UNICO PUNTO DI VISTA UNIVERSALE. E' TAYLORISMO POLITICO...

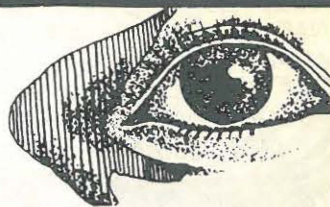


... CHE ORDINA E COMPUTA LA PRODUZIONE VERSO L'ESTERNO IN TERMINI DI CHIUSURA INTERNA, COMPARTIMENTATA RIGIDAMENTE COME UN MONASTERO.





EXTRALEGALE



*Vi scandalizzate signori
ogni volta che nasce
un bambino selvaggio
con gli occhi di ghiaccio
e la sigaretta in bocca
che non accetta
le vostre porcherie
che pisca su tutte le regole
e i vostri castelli sociali
sbattuto dal collegio alla galera
per sempre marcato
per sempre emarginato*



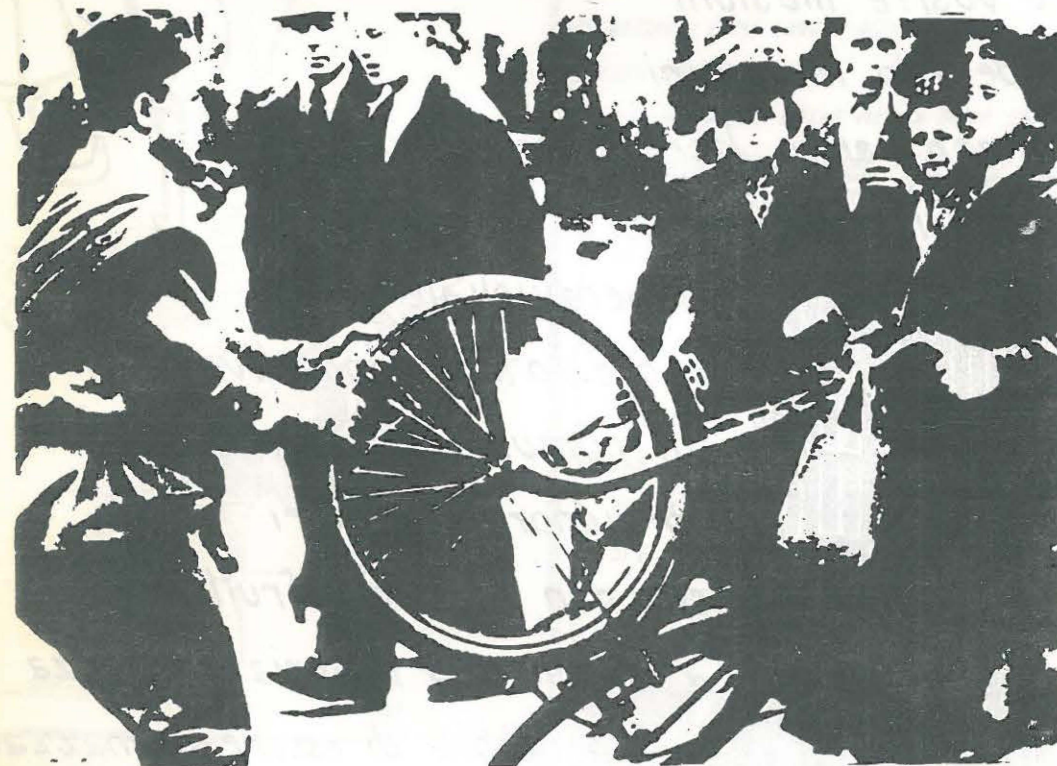
*vi meravigliate
se questo bambino diventa
un comunista rivoluzionario
voi ignorate signori
che non sono gli sfruttati
a stabilire la propria coscienza
ma la rabbia di essere ammazzati*

*gli fate pesare
la sua voglia di vivere
quando prende una macchina
e non ha il tempo di capire
che la benzina è finita
perchè è arrivata la polizia
e voi tutti lì a linciare
lui si sente spacciato
solo perchè non crede
alla vostra morale
e ha solo una voglia
quella di vomitare*

*e allora vi stupite
se questo bambino
diventa ancora più incazzato
voi ignorate signori
che si può reprimere la vita
per un po' di tempo
ma mai per tutto il tempo*



*sente dei discorsi
intorno al successo
che un uomo deve avere
e non può neanche parlare
col gelo nel sangue
e la paura di essere escluso
dalla corsa per contare qualcosa
e allora entra in un grosso porcile
e urla
fermi tutti maiali
sono qui per dirvi
che oggi è il mio compleanno*



*non vi serve nascondervi
dietro l'immondizia del vostro perbenismo
non avete più neanche il tempo di morire
la storia ha dato una generazione
che abolirà per sempre
la nostra vita dal mercato
delle merci capitaliste*

*questo bambino lo volete
con le spalle al muro
se ci siete signori
battete un colpo e sparite
la vostra ipocrisia
protetta dietro le sbarre d'oro
della sopravvivenza quotidiana
non ha che da offrirvi
una nuova apparenza
della sostanza del vecchio mondo
tutto ciò non lo potete contrabbandare
con un solo attimo di tregua*

*potete provare a dire
che è soltanto
uno sbandato isolato
ma riuscirete a dormire
con mille incubi da scacciare
e una pena da scontare in eterno
per la vostra stupidità omicida*



signori questo bambino
non accetterà mai
le vostre leggi disumane
non vuole essere più calpestato
in nome della vostra democrazia
ha conosciuto la natura sanguinaria
della società del privilegio e della paura
e ormai non lo potete più recuperare
alle vostre illusioni
crede solo in uomini
che non hanno lacrime da guadagnarsi
ma sorrisi da spendere insieme



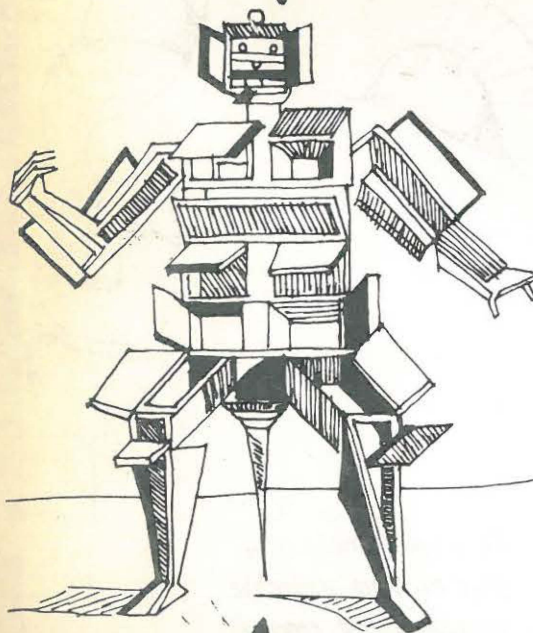
vi meravigliate
se questo bambino diventa
un comunista rivoluzionario
voi ignorate signori
che non sono gli sfruttati
a stabilire la propria coscienza
ma la rabbia di essere ammazzati

ale nei

QUESTO E' IL MOMENTO

QUESTO E' IL MOMENTO
DI IMPEDIRE AL CAPITALE DI RIPRODURSI
GHIGLIOTTINATO DALLE SUE CONTRADDIZIONI
NON HA PIÙ VIA DI SCAMPO

LE TROIE DEMOCRATICHE DELLO STATO
CI VORREBBERO TUTTI COL BUCO OCCUPATO
CI CHIAMANO TUTTI DIRETTI RESPONSABILI
DEGLI ALTI VALORI SOCIALI E CIVILI
A SALVAGUARDIA DEL PAESE



MA QUESTO DOVEROSO IMPEGNO
A CRESCITA DEL PROGRESSO
E' SEMPLICEMENTE UN INVITO
A RESTARE PER SEMPRE SCHIAVI
RICONOSCERE LA CATENA DI MONTAGGIO COME TALE
E PERMETTERE AI CARNEFICI DEL MONDO
DI GIOCARE ANCORA UNA VOLTA
SUI NOSTRI CORPI



NELLO SPETTACOLO DELLA VITA
LA DURA SOPRAVVIVENZA QUOTIDIANA
E I SUOI SANGUINARI
TENDONO A ISOLARCI
ETICHETTARCI COME BANDITI ASSASINI
TEPPISTI PROVOCATORI
PER FARCI CADERE NELLA MERDA DELLE CALUNNIE
E RINCHIUDERCI NELLE GALERE DELLE LORO ISTITUZIONI

QUESTO E' IL MOMENTO
DI IMPEDIRE AL CAPITALE DI RIPRODURSI
GHIGLIOTTINATO DALLE SUE CONTRADDIZIONI
NON HA PIÙ VIA DI SCAMPO

A CONTATTO CON UNA REALTÀ
CHE AMMAZZA OGNI COSCIENZA
IL DESIDERIO DI RIBELLIONE
SI E' RADICATO IN NOI
UNITI DALL'O STESSO DESTINO
PRENDIAMO TUTTO SENZA CHIEDERE





NELL'INSIDIA DELLA NUOVA AUTONOMIA
LA CLASSE SFRUTTATA
ARRIVA A NEGARE SE STESSA
NON DIFENDE PIÙ IL POSTO DI LAVORO
PERCHÈ VUOLE DISTRUGGERE LA SUA TOMBA
LONTANO UN GRIDO SI LEVA
TRA I CADAVERI DELLA STORIA
BASTA DELEGARE NELLE MANI DI POCHI UOMINI
LE SORTI DELL'INTERA UMANITÀ

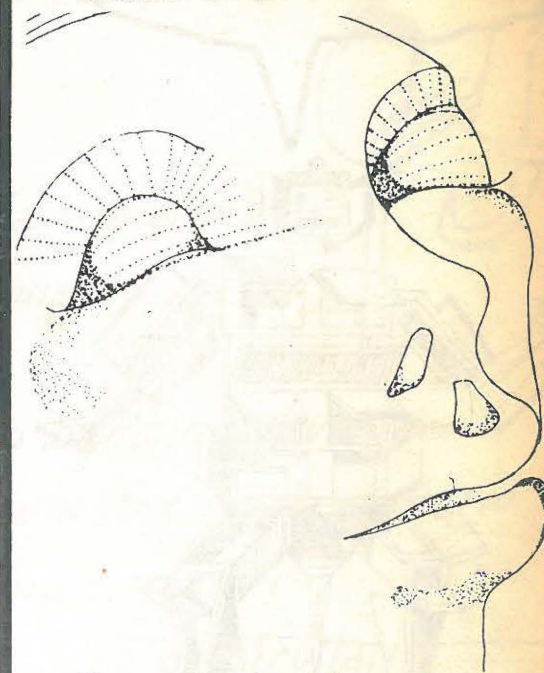
QUESTO È IL MOMENTO
DI IMPEDIRE AL CAPITALE DI RIPRODURSI
GLIGLIOTTINATO DALLE SUE CONTRADDIZIONI
NON HA PIÙ VIA DI SCAMPO



C'è un posto nella città

*C'è un posto nella città
dove le puttane buttano il sangue
sputando la verità.*

*C'è un posto nella città
dove ti regalano una siringa
per darti tutta la falsità
e toglierti la vita
dove i ladri vivono la paura
di essere derubati.*



*C'è un posto nella città
dove nessuno andrebbe
un posto che tu conosci,
che io conosco
ma tutti fingono di ignorare,
che tutti odiano per la pace
delle loro coscienze.*

*C'è un posto nella città
dove si muore ammazzati
dalla "normalità" della vita.*